



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 153 • www.laprovinciadico.it

Tagliandi
Servizi Freni
Ricarica Aria condizionata
Ammortizzatori
Diagnosi Elettroniche

PRENOTA IL TUO CAMBIO GOMME!

ECONOMIA
SUPER ECOBONUS
CHANCE MILIARDARIA
LUALDI A PAGINA 7

LA RIPARTENZA

Il Lario rinvoca il turismo Apre il Villa Serbelloni

La presidente di Confartigianato Lago e Valli: «Basta con la negatività: ora ci vuole fiducia». Il "cinque stelle" di Bellagio: «Le prenotazioni arrivano»
SERVIZI ALLE PAGINE 9 E 22-23



MG

MG Motors
Officina Meccanica
Gommista con deposito
Via Pasquale Paoli, 46
Tel 031.525873

BRASILE. SE IL LEADER È PEGGIO DEL VIRUS

di FULVIO SCAGLIONE

Chiedere una parola di conforto e sentirsi rispondere «Mi dispiace per le vittime del Covid ma moriremo tutti» è un'esperienza poco piacevole. Soprattutto in un Paese come il Brasile che procede al ritmo di mille e duecento vittime al giorno e che entro l'estate, secondo le proiezioni, dovrebbe sfiorare i cento mila morti. Ma è toccata a una cittadina che, non avendo ancora afferrato l'indole del presidente Jair Bolsonaro, proprio a lui si è rivolta in cerca di comprensione umana.

CONTINUA A PAGINA 5



Con l'auto nel lago Un'altra tragedia

Como: muore giovane di Moltrasio. Arrestato il guidatore

La Procura ha disposto ieri mattina l'arresto di Nikolai Saldarini, 24 anni, di Moltrasio, accusato di omicidio stradale. Era al volante della Fiat Panda finita nella notte nel lago in via per Cernobbio. L'amica che era con lui, Tatiana Ortelli, della stessa età e pure di Moltrasio, è morta. Numerosi negli anni gli incidenti gravi in quel tratto. SERVIZI ALLE PAGINE 10-11

NELLO SPAZIO C'È POSTO PER TRE: USA, CINA E RUSSIA

di GIUSEPPE D'AMATO

Un volo di poche ore verso la Stazione orbitante internazionale, l'inizio di una nuova epoca nell'esplorazione spaziale. Gli Stati Uniti sono tornati a lanciare una loro navicella nel cosmo dopo la tragedia dello Shuttle nel 2011. Ma rispetto a 9 anni fa la situazione in questo settore avveniristico è di molto cambiata. Primo: è una compagnia americana privata a gestire il ritorno Usa nello spazio. In un'epoca in cui alcune delle maggiori società private del mondo hanno fatturati addirittura superiori a quelli di numerosi

CONTINUA A PAGINA 5

Sportelli chiusi all'Inps A Como scatta la protesta

Cittadini infuriati: arriva anche la polizia. L'allarme dei medici di base

In fila davanti all'Inps di Como, che però è chiuso. Finché gli utenti hanno chiamato la polizia. Sul sito dell'istituto c'è l'avviso dal 9 marzo sullo stop fisico degli sportelli: attività solo online e telefonica. Ma visto che diversi enti pubblici avevano ripreso a ricevere su prenotazione, c'è chi ha pensato che fosse avvenuto altrettanto qui. Tra l'altro, limitandosi a digitare "Inps Como orari" su Google vengono regolarmente esposti, il che può trarre in errore. C'è chi è andato a bussare per una delle questioni più calde, dopo una



Code e proteste alla sede dell'Inps di Como. FOTO BUTTI

serie di comunicazioni telematiche, ovvero il bonus di 600 euro. «È quanto ho fatto io», spiega Angelo Tozzo - C'erano altre persone in attesa davanti alla porta. Alcuni dicevano di aver ricevuto una mail che invitava a consegnare i documenti in sede. Poi è venuto un giovane a portare una lettera a un dipendente che è uscito dicendo "ma non sapete che c'è il coronavirus?". La ripresa crea qualche problema agli studi dei medici di base: «Siamo aperti - dicono - ma prima di venire telefonate».

SERVIZI A PAGINA 12

L'epidemia
Dieci nuovi casi
in provincia
Cantù, calano i decessi
ALLE PAGINE 16 E 33



Como
Stadio: concessione
e campo sintetico
NENZI A PAGINA 15

Fenegrò
Sequestrati 400 chili
di "erba" sospetta
SERVIZIO A PAGINA 28

Erba
Niente oratori estivi
Si cerca l'alternativa
MENEGLI A PAGINA 29

«Così muoiono i Bambini Uccisi dai cani dei turisti»



Il caprioli ritrovato morente a Magreggio. CRISTIANI A PAGINA 30

Como
Scuola: addio al rito
dei tabelloni
Rischio affollamenti

Il coronavirus cancella un altro rito sociale: quello del tabellone con i risultati scolastici. C'è rischio di affollamenti: i voti solo online. QUADRONI A PAGINA 16

Filo di Seta

Il Piave mormorò: ma non torna lo straniero?

Maslianico
I nonni svizzeri
dopo tre mesi
abbracciano i nipoti

Per tre mesi solo salutari a distanza al valico pedonale di Roggiana: ieri per i nonni di Balerna finalmente l'incontro con i nipoti. PALUMBO A PAGINA 20



L'incontro tanto atteso

SCARICA SUBITO

orobieactive

La App
che ti fa scoprire
la Lombardia
più bella.

300 itinerari gratuiti
Mappe offline
Geolocalizzazione GPS





Coronavirus Il riavvio

Il grido d'allarme

**Professionisti: «Noi discriminati»
Oggi la protesta sarà virtuale**

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'esclusione nel decreto rilancio dei professionisti iscritti ad Ordini e Collegi dal contributo a fondo perduto. Ma l'indignazione era già salita alle stelle al momento dell'introduzione del bonus da 600 euro per sostenere chi aveva avuto

anni di attività a causa del Covid. È questo il «carburante» dell'inedita protesta virtuale contro la «discriminazione» che si terrà in streaming stamattina, quando sono stati convocati gli Stati generali delle professioni, anche sul sito www.professionitaliane.it

Comincia la Fase 3 Ecco il «new deal» del governo Conte

Le sfide. Dall'Alta velocità al taglio delle tasse, è pronto il programma per la rinascita dell'Italia: «Agire in fretta»

ROMA
SERENELLA MATTERA

Un «nuovo inizio». Giuseppe Conte prova a ripartire da qui. Messa «alle spalle» la fase più acuta della crisi sanitaria, pur «non» essendo il virus «ancora scomparso», già morde la crisi economica e si affacciano le tensioni sociali. «Dobbiamo fare presto», premette il premier consapevole delle urgenze. Perciò offre alle opposizioni e a tutte le parti sociali un tavolo di confronto, già la prossima settimana, per elaborare un «piano di rinascita». È la base di lavoro da presentare all'Europa per spendere, facendo «sistema», il «tesoretto» che arriverà dal Recovery Fund, nella speranza di ottenere risorse non esigue già quest'anno. «Superare i problemi strutturali e ridisegnare il Paese», è il titolo impegnativo: dall'alta velocità (senza «prejudizi» verso un'opera come il Ponte sullo Stretto) a tasse più basse e progressive («pagheranno tutti ma pagheranno tutti meno», assicura), da burocrazia più snella e riforma dell'abuso di ufficio alla fiscalità di vantaggio per il Sud. La prossima settimana, forse da lunedì, a Villa Pamphili Conte convocherà gli stati generali. Ma a breve dovrà decidere su Autostrade, verso cui usa parole assai dure.

Il governo «a breve» potrebbe anche dover adottare nuove

misure una tantum a sostegno di comparti, dal turismo all'artigianato, vicini al collasso. Con l'ache su come manterrà l'impegnativa consapevolezza che il suo operato sarà giudicato anno dopo anno dal premier a riaprire la scuola a settembre in «aule rinnovate». Il presidente del Consiglio coglie il messaggio inviato il 2 giugno a tutte le forze politiche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E spiega di voler cogliere «l'occasione storica» del Recovery

L'obiettivo è di presentare all'Europa un progetto comune per spendere i fondi

Il dialogo tra la maggioranza e Forza Italia si è già intensificato. Salvini non si fida

Fund chiamando a raccolta tutti i «principali attori del sistema Italia» e «singole menti brillanti». Anche chi, come Carlo Bonomi, ha usato verso il governo e la politica paragonata al Covid «espressioni assolutamente infelici»: «Sono sicuro che Confindustria pre-

sentierà progetti lungimiranti non solo di riduzione delle tasse», lo sfida. Precisando agli industriali che in Italia non ci sarà nessuna «sovietizzazione» delle imprese. La base di lavoro, spiega, è il rapporto della task force di Vittorio Colao che sarà consegnato «a giorni». Il governo, senza passare da rimpianti o allargamenti, offre all'opposizione di scrivere insieme «il progetto di Rinascita» e promette «assicura Conte - di non «usare» i 172 miliardi che potrebbero arrivare dal Recovery Fund come un «tesoretto» per lucrare consenso.

Il dialogo si è già intensificato tra la maggioranza, sia Pd che Iv, e Forza Italia, dopo la lettera di apertura al dialogo di Silvio Berlusconi. Mentre Matteo Salvini non sembra fidarsi troppo e «sfida» Conte a non escludere l'opposizione «come fatto finora» e prendere in considerazione le proposte legislative su «burocrazia zero e flat tax». Caustica Giorgia Meloni: dietro la conferenza stampa convocata da Conte nel cortile di Palazzo Chigi nel giorno della riapertura totale alla circolazione tra le regioni, ci sono solo nuove «promesse», con un atteggiamento «surreale» di chi continua ad «annunciare bellissime cose» senza realizzarle. Non è un buon viatico. Anche se Conte sceglie di tenere toni bassi nel commentare la manifestazione di martedì.



La conferenza stampa del presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Palazzo Chigi

Tornano gli investitori esteri

È caccia al Btp decennale Oltre 100 miliardi di offerta

Il Ministero dell'Economia approfitta del clima più sereno sui mercati grazie alle misure Bce in arrivo e al recovery fund della Ue e piazza 14 miliardi di euro del Btp decennale all'1,65%, attraverso un collocamento sindacato che registra forti richieste per quasi 110 miliardi e che sancisce anche il ritorno degli investitori stranieri.

L'operazione, che è stata annunciata all'ultimo minuto nella giornata festiva del 2 giugno dal Mef, ha



Un operatore di Borsa

colto così il cambio di passo verso il debito italiano degli ultimi giorni. Oltre all'intervento con il Pepp, da 750 miliardi di euro già operati vi da aprile, Francoforte potrebbe nella riunione di oggi rafforzare la dotazione con evidenti vantaggi per la tenuta dei titoli di Stato italiani. In aprile e maggio infatti la banca centrale ne ha acquistati sul secondario per 37,4 miliardi di euro, concentrando costi sul Btp i suoi sforzi. E così per sfruttare la finestra positiva, il Tesoro ha scelto la scadenza decennale, affidando il collocamento sindacato a BNP Paribas, Citigroup, HSBC France, Mps Capital Service, NatWest Markets e Unicredit.

Il piano del premier Tregua di legislatura per fare le riforme

ROMA

Un patto di legislatura nel nome della rinascita post-Covid e di un programma di riforme di lungo periodo. Nella conferenza stampa che inaugura la «fase 3» il Giuseppe Conte mette in campo il suo «scudo» contro un possibile ribaltone in autunno. E l'ex avvocato del popolo lo fa a modo suo: chiamando tutti gli at-

tori del sistema Italia e non solo la mera politica ad una rinnovata condivisione perché è nel malcontento sociale che Conte intravede la trappola più pericolosa per il suo governo. Una trappola che il presidente del Consiglio può evitare solo con un forte patto con sindacati e imprese. «È un progetto di visione», spiegano a Palazzo Chigi dopo la confe-

renza stampa, confermando che, nella strategia del premier, si è passati dalla fase dell'emergenza a quella della ricostruzione, in linea con un'esigenza più volte fatta filtrare dal Colle, quella di un'Italia che non può più vivacchiare. Ed è una fase in cui Conte non può navigare da solo.

La lettera di Silvio Berlusconi non è passata inosservata dalle parti del governo, consapevole che, almeno in una parte di FI, una sponda per la realizzazione del programma di riforme è possibile. Toccherà al premier giocare sul tavolo del dialogo con l'opposizione (che al momento non vede in alcun modo la disponibilità di Fdi e Lega) evitando che si sfoci in



Un cantiere a Milano ANSA

un rimpianto di governo. I motivi sono diversi e vanno dal rischio caos legato alla sola possibilità di toccare una casella del governo fino all'indisincronia del MSS per una FI in maggioranza.

Ma Conte punta al suo piano di rinascita forte di un altro datore: senza i fondi europei questo piano non è neanche concepibile ma senza un progetto che vada a toccare le profonde criticità del Paese i fondi Ue non arriveranno nelle modalità e nella quantità auspicata da Roma. Del resto, a tarda sera, nel governo la mettono così: la partita politica dei prossimi mesi si giocherà sulla capacità di spendere i fondi del Recovery Fund.



L'immobile occupato a Roma

**Avviso di sfratto per Casapound
Raggi: «Ripristiniamo la legalità»**

«Dovete lasciare lo stabile». Una comunicazione che sembra non lasciare spazio a dubbi tanto da far dire in un tweet al vice ministro dell'economia e delle Finanze Laura Castellì, di aver «appena saputo che è stato ordinato lo sgombero da Via Napoleone III a Casapound.

Ci lavoriamo da tanto, finalmente si ristabilisce la legalità». Una notizia che la sindaca della capitale commenta con soddisfazione. «Finalmente qualcosa si muove sullo sgombero del palazzo occupato abusivamente da Casapound in centro a Roma. Ripristiniamo la

legalità», scrive poco dopo in un tweet. Ma che la strada dello sgombero non sarà semplicissima lo si evince dalle parole del responsabile canonico del movimento di estrema destra, Davide Di Stefano, che invece replica di aver partecipato «solto in incontro sulla richiesta di

sgombero che si è svolto in questura con una rappresentanza di Casapound». Insomma quella di ieri potrebbe rappresentare una giornata decisiva per quella che nella capitale è ritenuta una delle occupazioni storiche.



Al via gli esami di terza media La tesina online e il test da casa

L'istruzione. «Le scuole riapriranno di certo a settembre», ha promesso il presidente del Consiglio dei ministri

ROMA
VALENTINA RONCATI

Al via gli esami di terza media nell'era Covid. Quest'anno per l'emergenza sanitaria il tradizionale esame è stato sostituito dall'esposizione on line di un elaborato che l'alunno ha concordato con i docenti. E ieri il test con «distanziamento sociale» di questo anno scolastico, pesantemente segnato dal coronavirus, ha preso il via in una scuola romana, l'Istituto Manin. Intanto il presidente del Consiglio Conte annuncia che «a settembre sicuramente la scuola riaprirà» e domani su questo punto è convocato un tavolo col ministro Azzolina. Gli alunni dei Manin alle prese con questo esame unico hanno scelto temi come i sogni, lo sfruttamento dei minori, il razzismo in un'attesa che costituirà il loro unico banco di prova per la licenza di terza media.

«Abbiamo pensato di gestire questo momento di accompagnamento dei ragazzi ad una fase ancora legata al percorso scolastico», spiega la preside, Manuela Manfredi - inglobando l'esperienza scolastica con questo momento di conversazione e di ragionamento fatto insieme. Siamo stati un po' i precursori: è stata una idea dei docenti del Manin

pensare a questo come ad un momento di crescita ed anche di soddisfazione dei ragazzi, è giusto che la scuola si sia impegnata in questo senso. Azzerati i contatti a causa dell'emergenza coronavirus, i ragazzi ne sono usciti «disanimati» rispetto alla relazione con la scuola». Ieri alla Manin hanno discusso il loro elaborato 4 gruppi di 3 ragazzi, ciascuno. «È una bella esperienza, mi godo questo momento - dice ancora la preside - i docenti si sono commossi e sono stati contenti di poter «toccare» i propri ragazzi con questa modalità di esame». Si proseguirà ogni giorno fino a sabato; martedì 9 è la volta degli scrutini. Per lo svolgimento di tutte le operazioni - consegna, discussione e scrutini - ci sarà tempo fino al 30 giugno. La valutazione finale terrà conto di tutto il percorso fatto dallo studente, sarà possibile ottenere la lode.

Intanto il dl di Scuola è approdato alla Camera dove oggi pomeriggio inizierà l'appello nominale per la fiducia posta dal governo; il voto finale dovrebbe avvenire nella giornata di venerdì. Sempre per oggi pomeriggio il ministro dell'Istruzione ha convocato il tavolo per la riapertura delle scuole a settembre che verrà presieduto dal premier Conte. All'in-



Una lezione in didattica a distanza. INESA

Le icone cambiate

L'app Immuni «inciampa» sugli stereotipi

Non è un attacco hacker ma una questione gender asolve le polemiche sull'app Immuni. D'altra parte per ora la si può solo scaricare, per vederla in azione bisognerà aspettare lunedì prossimo, con l'avvio in Abruzzo, Liguria, Marche e Puglia. A suscitare le critiche è l'immagine stilizzata di una mamma che tiene in braccio il bimbo e di un uomo

davanti al computer. Scene di quotidianità prese come spunto per accompagnare la descrizione del sistema di tracciamento. «Stereotipi», accusano sia dall'opposizione sia dalla maggioranza: la donna casalinga e l'uomo che lavora. La marcia indietro arriva però nel giro di una mattinata. A cullare il bebè adesso è il papà mentre la madre è occupata con il suo pc. La ministra dell'Innovazione, Paola Pisano, in audizione alla Camera, tra le proteste della Lega, va oltre e non nasconde la soddisfazione per i numeri sul download: un milione di italiani.

Confermato lo sciopero dei prof l'8 di giugno, l'ultimo giorno delle lezioni «a distanza»

La commissione di garanzia aveva chiesto di revocare la mobilitazione ma in vano, per ora

contro parteciperanno Enti locali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Protezione Civile, Comitato tecnico-scientifico del Ministero della Salute, sindacati, Forum nazionali delle associazioni studentesche e dei genitori. «Ho chiesto la partecipazione di tutti», ha spiegato il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Dal canto loro, i principali sindacati della scuola - Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda - confermano lo sciopero proclamato per l'8 giugno. Nei giorni scorsi la Commissione di garanzia per gli scioperi aveva invitato i sindacati a revocare la mobilitazione. Ma i sindacati hanno tirato dritto.

Arriva il decreto, il Pd preme «Subito incentivi per le auto»

La discussione
Allo studio gli emendamenti per smaltire 350 mila macchine nuove ferme nei piazzali degli autosiloni italiani

ROMA
Rafforzare ancora gli ammortizzatori sociali, ma anche smaltire le 350 mila automobili nuove ferme nei piazzali degli autosiloni. Entra anche l'automotive tra i capitoli

da affrontare con il decreto Rilancio: il nodo della Cigr rimane uno dei principali, con i dati sul mercato del lavoro che peggiorano di settimana in settimana, ma si moltiplicano anche i segnali di crisi del settore auto. Da ultimo la decisione di Fca di rinviare la produzione della Panda nello stabilimento di Pomigliano mentre nel frattempo ha già chiesto gli ammortizzatori «tradizionali» per 14 mila dipendenti del

gruppo a Torino dopo avere esaurito le 14 settimane di cassa Covid utilizzabili entro agosto. Il Pd è in pressing, sta preparando una serie di emendamenti sull'auto, da depositare entro le 16 di domani, e ha il sostegno del sottosegretario al Mise Alessia Morani, che chiede esplicitamente incentivi anche per i «motori tradizionali» ma più all'avanguardia, con borse emissioni. Anche gli altri partiti della maggioranza sono



Un piazzale con auto invendute

sensibili al tema e, spiega uno dei relatori, il G5 Massimo Miliuti, «stiamo cercando di accorpare» le richieste di modifica sui vari temi per arrivare a «confermarle» e presentare delle «proposte di maggioranza», come assicura anche il relatore Dem Fabio Mellilli. Insieme a Luigi Marattin (Iv), i tre relatori inizieranno subito a valutare quella che si teme sarà una «valanga» di emendamenti, vagliando tra venerdì e sabato le proposte della maggioranza insieme ai capigruppo delle varie commissioni di merito. Difficile, dati i margini stretti per le modifiche in Parlamento (circa 800 milioni complessivi), che sul fronte dell'auto si possa im-

maginare una nuova rottamazione su larga scala: al momento nel decreto si rafforza con 100 milioni l'ecobonus per promuovere la vendita di auto ibride ed elettriche, che potrebbe essere affiancato da una cifra analoga, dedicata alle altre tipologie euro 6. «Le agevolazioni», spiega Morani - vanno allargate ai motori termici. In particolare, dobbiamo cogliere l'occasione della conversione del dl di rilancio, per rimodulare l'ecobonus estendendolo alle motorizzazioni tradizionali più all'avanguardia, che consentiranno anche l'abbattimento delle emissioni». Le risorse andranno distribuite tra le mille richieste dei partiti, da Italia Viva fino ai 5 stelle.

**Coronavirus** Le onorificenze

Il team dello Spallanzani

Le ricercatrici che isolarono il virus, c'è anche l'ex precaria

«Stupita, grata e ovviamente compiaciuta. Questa onorificenza non viene solo a me ma a molti membri del mio laboratorio». Maria Rosaria Capobianchi guida il team dell'Istituto Nazionale Malattie Infettive Spallanzani insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito. Il gruppo di lavoro,

composto da 9 membri, dei quali 6 donne, ha contribuito a fine gennaio ad isolare il virus, dopo 48 ore dal ricovero della coppia cinese arrivata in Italia. Tra le collaboratrici c'è anche la 31enne Francesca Colavita a febbraio biologa precaria, dopo poco assunta, e ora cavaliere.

Gli «eroi» anti-Covid ora sono Cavalieri

Le nomine di Mattarella

Scelte 57 storie-simbolo. Tra gli insigniti, l'anestesista che curò il «paziente 1», l'infermiera di Cremona ritratta stremata, interi gruppi di ricerca, tre medici di famiglia

ROMA

FAUSTO GASPARRON

Ci sono l'anestesista Annalisa Malara e la dottoressa Laura Ricevuti, prime a curare il «paziente 1» a Codogno. Il professore della Humanitas Maurizio Cecconi, «definito da Jama (il giornale dei medici americani) uno dei tre eroi mondiali della pandemia». Poi l'infermiera Elena Pagliarini di Cremona, ritratta stremata, riversa sulla testiera del pc, nella foto simbolo dell'emergenza Covid-19. E anche, per intero, i team di ricerca dello Spallanzani di Roma e del Sacco di Milano, guidati rispettivamente da Maria Rosaria Capobianchi e da Claudia Balotta, che hanno isolato in Italia il coronavirus. Ma tante altre sono le storie dei 57 «eroi» scelti nelle prime file della trincea anti-pandemia che il presidente Sergio Mattarella - come annunciato proprio a Codogno nella visita del 2 giugno - ha voluto nominare Cavaliere al merito della Repubblica, essendosi «particolarmente distinti nel servizio alla comunità du-

ranze l'emergenza del coronavirus» e rappresentando «l'impegno corale di tanti nostri concittadini nel nome della solidarietà e dei valori costituzionali». La lotta al Covid-19, ai suoi temibili riflessi sanitari e sociali, fa dunque il pieno nelle onorificenze assegnate dal capo dello Stato - che nella Festa della Repubblica ha voluto visitare anche lo Spallanzani - a premiare lo sforzo di «eroi della porta accanto», l'abnegazione contro il nemico comune, l'altruismo, la dedizione nei diversi ruoli e professioni. Ecco dunque, tra i 57, Mariateresa Galea, Paolo Simonato e Luca Sostini, i tre medici di famiglia di Padova recatisi in zona rossa a Vo Euganeo per rimpiazzare i colleghi in quarantena. Ecco don Fabio Stevenazzi, prete di Gallarate tornato a fare il medico all'ospedale di Busto Arsiziano. Ecco Fabiano Di Marco, pneumologo del Papa Giovanni XXIII di Bergamo, che «ha raccontato la tragica situazione della città e dell'ospedale». Così come Monica Bettini, ex sottosegretaria alla Sani-

tà, medico in pensione, tornata in corsia a Parma. Le vicende dipingono un quadro di impegno strenuo, non solo di medici e ricercatori, e per lo più «dal basso». Come per Marina Vanzetta, operatrice del 118 di Verona, che ha soccorso un'anziana standole accanto fino alla morte. O Giovanni Moresi, autista del 118 di Piacenza. O ancora Beniamino Laterza, di un istituto di vigilanza, in servizio nel presidio Covid Moscati di Taranto. Storie quasi d'altri tempi, come quella di Ettore Cannabona, comandante della Stazione Ce di Altavilla Milicia (Palermo) che ha devoluto in beneficenza lo stipendio mensile. O Bruno Crosato, degli Alpini della Protezione Civile del Veneto, che in tempi record hanno rimesso a nuovo cinque ospedali. Mata Maxime Esuite Mbandi, rugbysta della nazionale, è stato premiato invece come volontario in ambulanza della Croce Gialla a Parma. C'è poi Marco Buono e Yvette Batantu Yanzege, della Croce Rossa di Riccione, accorsi all'appello della Lombardia,



Il presidente Mattarella all'ospedale Spallanzani

Renato Favero e Cristian Fracassi, adattatori della mascherina da snorkeling a scopi sanitari. Concetta D'Isanto, addetta alle pulizie in un ospedale milanese, Giuseppe Maestri, farmacista a Codogno, Rosa Maria Lucechetti, cassiera dell'I-

percoop a Pesaro. In campo scolastico, Ambrogio Iacono, docente a Ischia, che ha insegnato anche dall'ospedale, Daniela Lo Verde, preside del quartiere Zen, con all'attivo una raccolta fondi per le famiglie in difficoltà, Cristina Avanti,

insegnante di Vicenza in video-lezione anche col contratto scaduto. Il taxista Alessandro Bellantoni ha fatto 1.300 km per portare gratis una bambina di tre anni da Vibio Valeria al Bambin Gesù ad un check-ologico.

Code per imbarcarsi e folla

L'Italia è tornata a viaggiare

Si entra nella Fase 3

leri grande movimento tra le Regioni, ma anche la doccia fredda dei dati: sono aumentati le vittime e contagiati

ROMA

LORENZO ATTIA NESE

C'è chi da Milano si mette in viaggio verso Roma per ammirare la Capitale, ma ci sono anche vacanzieri che in traghetto raggiungono la seconda casa in Sardegna e lavoratori che rivedono i parenti al Sud dopo tre mesi. L'Italia delle regioni senza frontiere, al suo primo giorno dall'inizio del lockdown, accelera verso la normalità innestando l'ennesima nuova marcia e saccendo, di fatto, il superamento della fase 2. Così, gli snodi principali del Paese si affollano come in un week-end estivo da bollino



Folla di passeggeri sulle banchine della stazione Termini a Roma. ANSA

rosso, tra code ai caselli e ai porti mentre ovunque - compresi gli scali aeroportuali - passeggeri e automobilisti pongono la fronte ai laser dei termoscanner per il controllo della temperatura. Un avvicinamento ottimista alla normalità, che viene frenato però dai dati giunti in serata: salgono le vittime e il numero complessivo dei contagiati da Covid. So-

no 71 i decessi per coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, in aumento rispetto ai 55 del giorno precedente. Il dato complessivo ora è a 33.601 morti mentre in un solo giorno si registrano 321 contagiati, di cui oltre il 73% in Lombardia. A fronte di 39.297 malati al momento, sono invece otto le regioni senza nuovi casi e per la prima volta dall'inizio dell'emergenza è sa-

lito a 12 il numero delle regioni che nelle ultime 24 ore non hanno registrato vittime. Un club di virtuosi di cui ha fatto parte per la prima volta anche il Veneto, ma solo per poche ore, perché passa da zero a dieci nuove vittime. Numeri ancora instabili, dunque, che potranno essere più indicativi in vista di un aumento dei tempi da effettuare. «Potremo farne fino a 90mila al giorno», spiega il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri. Aldilà delle cifre, gli italiani adesso continueranno a circolare sempre di più. Tornano ad animarsi le stazioni ferroviarie, da quella di Milano Centrale a Termini, dove il ministro dei Trasporti ha annunciato l'installazione di termoscanner automatici, con una velocità di misurazione più rapida. A Firenze alcuni treni hanno registrato qualche ritardo mentre a Campobasso, dal primo superveloce proveniente da Roma, scendono diverse persone, molti giovani. Stesse scene a Napoli e a Bari, dove in tanti autosegnalano il proprio arrivo.

Milano in smart working

Ancora pochi in ufficio

La torre quasi deserta

Nel palazzo dell'Unicredit, simbolo della nuova città, solo il 10% dei dipendenti lavora tuttora all'interno

MILANO

L'Italia torna a muoversi, anche tra regioni diverse, ma a Milano chi ha il freno a mano tirato sono gli uffici e le grandi aziende, che preferiscono ancora lo smart working al ritorno dietro la scrivania. Anche se qualche rientro c'è stato - confermato dal traffico sulle tangenziali e dalla difficoltà a trovare parcheggio - nei «distretti finanziari» e dei grandi grattacieli di Milano come Porta Nuova e CityLife non è ancora ripartito il via vai di giacche, cravatte e tailleur in piazza Gae Aulenti sono pochi i dipendenti che hanno oltrepassato i tornelli per salire ai piani alti della torre Unicredit, come

confirma anche uno degli addetti alla sicurezza del palazzo e come notano anche i baristi dei locali affacciati sulla piazza, tra cui l'Illly Caffè, che proprio in occasione della ripartenza ha offerto un espresso a tutti i clienti. «Qui ancora non c'è praticamente nessuno di loro, c'è ancora calma», ha detto uno dei baristi alzando lo sguardo in occasione della ripartenza, rimaste ferme a qualche settimana fa. E infatti nel palazzo ormai simbolo di Milano, dove in tempi pre-Covid lavoravano circa 4mila persone, ora si lavora su turnazione con solo il 10% dei dipendenti presenti all'interno, mentre il 90% lavora a casa da remoto.

Anche a CityLife, non si è ancora tornati a pieno regime: i dipendenti di Allianz, ad esempio, continueranno a lavorare da casa almeno fino a fine giugno.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marielena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Il super ecobonus «Per Como occasione che vale 3 miliardi»

Detrazioni. Rete Irene: «Ottimo provvedimento»
Ma servono alcuni correttivi: «Serve più chiarezza
Va esteso inoltre fino al 2023 e anche alle società»

COMO
MARIELENA LUAIIDI

Il super ecobonus interessa un mercato potenziale del valore di 3 miliardi a Como. E stanno piovendo le prime richieste di informazione da parte della gente, anche se le associazioni hanno avanzato altre richieste al Governo, come quella di prolungare la detrazione del 110% anche per i prossimi tre anni, per avere più certezze. Ormai partendo da luglio, ci sono solo sei mesi a disposizione e l'occasione è troppo ghiotta.

Tempi lunghi

Soprattutto dal momento in cui si raggiunge un accordo per un ampio intervento di riqualificazione energetica che corrisponda ai requisiti del decreto, i tempi di realizzazione sono lunghi. In ogni caso, Rete Irene, che ha accolto con entusiasmo (pur esprimendo anche qualche perplessità tecnica) il nuovo bonus, parla di un'ondata di prime richieste per oltre 150 milioni di euro. Il consorzio è

■ «Consentire l'utilizzo immediato dei crediti d'imposta»

composto da aziende lombarde, comprese comasche e lecchesi. Anzi il presidente è di Como, Manuel Castoldi. E proprio lui (che non aveva risparmiato critiche invece al bonus faccette lanciato all'inizio anno tra la confusione), sottolinea: «Il super bonus è senza dubbio un grande provvedimento, non lo si deve ostacolare ma al contrario si deve lavorare per facilitarne l'attuazione e per renderlo fruibile dal mercato».

La rete ha anche mandato un appello all'Agenzia delle Entrate per risolvere alcuni problemi tecnici: «Siamo favorevoli al provvedimento ma scrive velocità (il mercato è fermo in attesa dei decreti attuativi e dei dispositivi dell'Agenzia) e serve chiarezza per evitare norme interpretative che complicano la vita a tutti».

Ogni giorno comunque - da quando è stato annunciato il superbonus - alle aziende del consorzio arrivano richieste di nuovi interventi: «Questo decreto ha smosso quel famoso mercato che a Como vale oltre 3 miliardi di euro appunto, ma nel Nord Italia più di 100».

Anche Ance ha fatto una serie di domande al Governo. Prima di tutto, estendere a tutto il 2023 l'applicazione del superbonus al 110%, «per tenere in debita considerazione tutta la tempistica richiesta per l'esecuzione dei lavori agevolati».

Ma non solo: bisogna prevedere anche per gli immobili delle società, compresi quelli locati a terzi, e consentire l'utilizzo immediato dei crediti d'imposta derivanti da ecobonus o dallo «sconto in fattura» per non incidere ulteriormente sulla liquidità delle imprese, già gravemente compromessa da questo periodo di emergenza. Tra le altre esigenze evidenziate dall'associazione dei costruttori, quella di specificare le motivazioni alla base della impossibilità del doppio passaggio di classe energetica, uno dei punti chiave del superbonus.

Le responsabilità

«Inoltre - spiega Francesco Molteni, presidente di Ance Como - va chiarito che la responsabilità della correttezza dei meccanismi di defiscalizzazione sono in capo a chi li cede e non a chi li riceve». Questo per agevolare la novità, ovvero l'intervento delle banche in materia di cessione del credito. Vanno poi chiariti e semplificati altri meccanismi tecnici e fiscali.

Maintanto il processo si è innescato e l'edilizia a Como (con tutto l'indotto) spera che sia la volta buona di tornare a respirare dopo una prima parte dell'anno non pervenuta. Oltretutto con interventi che mettono in sicurezza edifici con parecchi anni alle spalle e danno sollievo all'ambiente.



Crecono le aspettative del settore per il super ecobonus

Webinar, boom di adesioni Confronto online con gli esperti

Il tempo di organizzarlo è subito stato preso d'assalto a conferma dell'interesse che suscita. È il webinar che aveva annunciato Confartigianato Como pochi giorni fa per costruttori edili e impiantisti che si terrà oggi alle 18.30. Nel giro di poche ore sono andate a ruba le iscrizioni, proprio perché il tema è caldissimo e si vuole cercare di sfruttare al meglio l'opportunità.

In pratica, si presenterà come cambia l'ecobonus e verranno illustrate le nuove regole in materia di cessione del credito

e sconto in fattura. Il nuovo ecobonus introdotto con il Decreto Rilancio ha tanti interrogativi che mettono alla prova non solo i cittadini, ma gli stessi imprenditori. Gli esperti di Confartigianato in questo seminario online daranno tutte le risposte, pur in un momento in cui ancora ci sono degli sviluppi su questa intricata materia.

L'elevata adesione testimonia però che si attende anche nel mondo delle piccole imprese quest'occasione fondamentale. Come ha avuto modo di sottolineare nei giorni scorsi il

presidente di Confartigianato Lombardia Costruzioni Virgilio Fagioli, c'è bisogno disperatamente di lavoro dopo i mesi precedenti.

I fatturati di questa primavera sono stati azzerati dal coronavirus e dal lockdown, ma già l'anno non era iniziato esattamente con il piede giusto. E se tutti si aspettano un sostegno importante da questo bonus

poterono a partire da luglio, c'è anche il timore che nel frattempo gli altri lavori stiano al palo, sempre da parte di Confartigianato. **M. Lu.**

Come cambiano gli spazi L'azienda si racconta in video

Tra reale e virtuale

La Tecno di Mariano Comense coinvolge anche i lavoratori nella dimostrazione video dei nuovi ambienti in fabbrica

Chi si occupa di far vivere gli ambienti di lavoro, deve dare il buon esempio. Così Tecno ha deciso non solo di narrare i suoi progetti online, ma di mettersi sotto la lente di ingrandimento di clienti attuali e poten-

ziali. Anzi davanti alla telecamera. Così la storica società di Mariano Comense ha diffuso un video dove spiega come sono stati organizzati gli spazi. Mostrando anche i propri dipendenti mentre lavorano negli uffici o nei reparti.

«Gli uffici dovranno essere suddivisi e connessi - sottolinea - gli ambienti costantemente monitorati, le postazioni riorganizzate e gli arredi riconfigurati: Tecno affronta questa evo-

luzione grazie al know-how sul prodotto e a tecnologie che hanno anticipato il futuro, con soluzioni che accolgono le più recenti disposizioni in termini di sicurezza». Così ecco che sono mostrati gli spazi del quartiere generale. Un incontro tra fisico e virtuale, per così dire. «Affronta il futuro con nuove idee, noi possiamo realizzarle per te - è così il messaggio - Abbiamo sviluppato progetti partendo da spunti raccontati al telefono, da

pochi tratti (alle volte avveniristici) schizzati su un foglio, dalle storie dei committenti e i desideri degli utenti, da esigenze concrete oppure da potenzialità immaginate: in collaborazione, sempre». E si rimarca: «Stiamo convinti che i risultati migliori nascono dal dialogo, per questo le nostre sedi diffuse in tutto il mondo sono luoghi di incontro, confronto, co-progettazione, ricerca, integrati nelle realtà di ogni paese e in dialogo continuo con il network locale». Tecno con la sua attività mette in relazione poli come quello della tecnica con il digitale, del mondo degli uffici con il comfort e i nuovi stili di vita e ibridazione tra pubblico e privato. Lo fa da oltre 60 anni. **M. Lu.**



Work while keeping to the prescribed safety there is room for everyone

Un'immagine tratta dal video

Trasporto persone, settore al collasso «A rischio un quarto delle imprese»

In crisi. Grido d'allarme, della Fita Cna: tutto fermo da febbraio e si fatica ancora a ripartire «Siamo invisibili». La proposta: «I nostri autobus a disposizione del servizio pubblico»

GUIDO LOMBARDI

Imprese vicine al collasso e con poche prospettive per il prossimo futuro. Il settore del trasporto delle persone, che comprende le aziende di noleggio autobus e auto con conducente, lancia un grido di allarme dopo l'ormai lunghissimo stop delle attività che ancora non stanno ripartendo. «Servono rapidi e tangibili interventi di sostegno, altrimenti entro settembre il comparto perderà almeno un quarto delle imprese», sottolinea la Fita Cna, che a livello nazionale rappresenta circa 9mila imprese tra cui anche i tassisti, su 38mila operative nel comparto, in gran parte artigiane, con 40mila addetti e 70mila veicoli.

Scenario preoccupante

«Le previsioni negative della nostra associazione – afferma Giuliano Salvaterra, imprenditore del settore e rappresentante di categoria della Cna del Lario e della Brianza – sono fin troppo prudenti: non ci sono fieri, gli aeroporti sono fermi, i turisti stranieri restano un miraggio; siamo completamente inattivi da fine febbraio e nessuno si preoccupa di noi». Se anche l'attività dovesse riprendere ad un ritmo sostenuto entro il mese di

settembre, molte società rischiano di arrivare prima al capolinea. «In questi mesi – continua Salvaterra – le nostre imprese stanno consumando tutta la propria capacità finanziaria per restare a galla: senza risorse, come potranno riprendere? Chi pagherà il carburante, l'autostrada, i parcheggi e gli autisti quando incassiamo i corrispettivi per i nostri servizi mediamente due mesi dopo averli svolti?».

L'appello

Nei giorni scorsi le organizzazioni di categoria hanno partecipato ad un incontro in Regione con l'assessore alle infrastrutture e alla mobilità Claudia Terzi: «È stato un confronto costruttivo – dice Salvaterra – ma purtroppo la maggior parte dei problemi, tra cui i ritardi nell'erogazione della cassa integrazione per i nostri dipendenti e le difficoltà burocratiche per ottenere i finanziamenti, derivano da scelte che sono state prese o devono ancora essere adottate a Roma. L'assessore comunque ci appoggerà nelle nostre richieste – prosegue l'imprenditore – tra cui quella di mettere i nostri autobus a disposizione del trasporto pubblico locale che deve ridurre la capacità massima di ogni pull-



Pullyman a Como in piazza Roma ARCHIVIO

■ L'imprenditore «Stiamo esaurendo le risorse finanziarie per restare a galla. Come riprenderci?»

man: faremmo pagare il solo noleggio, evitando così che venga utilizzato denaro pubblico per acquistare altri mezzi, superflui in caso di totale

superamento dell'emergenza sanitaria».

Il settore si sente inascoltato ed invisibile, nonostante l'importanza, anche sul nostro territorio, per quanto riguarda la filiera del turismo. «Attraverso l'interlocuzione a tutti i livelli con le istituzioni – si legge ancora nella nota della Fita Cna – ci auguriamo che le nostre proposte vengano accolte nella fase di conversione e di emanazione dei prossimi provvedimenti: è necessario

trovare soluzioni capaci di contenere le principali voci di costo e al tempo stesso lavorare su interventi in grado di stimolare una nuova domanda di trasporto, con forme di integrazione al trasporto pubblico locale, e di aprire nuovi segmenti di mercato, come i servizi dedicati nell'ambito socio-sanitario, stanziando risorse specifiche e rafforzando le misure di sostegno in termini di ristoro a fondo perduto».

Cisl dei Laghi Un dibattito sul lavoro e le donne

Online

Lunedì sul tema: "Quali politiche per valorizzare il ruolo della donna e l'occupazione femminile?"

Con il coronavirus erano salitate anche iniziative e riflessioni in occasione della Festa delle Donne, dedicate al mondo del lavoro. L'impegno dell'8 marzo però non è stato dimenticato e rivive tre mesi dopo, con le possibilità tecnologiche che offre questo tempo.

La First Cisl dei Laghi ha organizzato una videoconferenza proprio per approfondire questa tematica. L'incontro è stato ribattezzato "8 marzo - 8 giugno 2020. Quali politiche per valorizzare il ruolo della donna e l'occupazione femminile?". Si tratta di una videoconferenza, che sarà aperta alle 18.30 di lunedì da Alberto Broggi, segretario generale First Cisl dei Laghi. Accanto a lui, Elisabetta Artuso, responsabile del coordinamento donne First Cisl.

Interverranno personalità della pubblica amministrazione e delle associazioni, oltre ad altri esponenti sindacali. Ad esempio Sabrina Frassinì, responsabile del Coordinamento donne politiche di genere della First Cisl Lombardia e Federica Pallini, componente della segreteria di capogruppo First Cisl di Intesa Sanpaolo. Modera Maurizio Locatelli della First Cisl dei Laghi. Ci sarà anche un video della Compagnia Qu.Em. quintelmento.

Statuto Camera di commercio Il consiglio si spacca sul testo

Lariofiere

Ieri riunione in presenza Approvato il milione a supporto delle imprese

Primo consiglio camerale "dal vivo" dall'emergenza Covid. Viene ratificato il milione di euro in supporto alla liquidità delle imprese decise nelle scorse settimane dalla giunta, mentre non basta la maggioranza sul testo. C'è una versione di articolo 16 sull'istituzione delle commissioni, che hanno visto voti a sostegno diversi: 17 nel caso della prima proposta, 14 dell'altra. Si riprova, entro la fine di giugno.

Tre ore di consiglio ieri a Lariofiere, con parecchi interventi che però non hanno permesso di trovare una quadra. La Camera di commercio di Como e Lecco dovrà attendere prima di avere il suo statuto: ma non c'è stata una divisione "territoriale", come è accaduto in passato. Il presidente della Camera di commercio Marco Galimberti non si aspettava l'esito della votazione sullo statuto? Per cui – tra l'altro – è necessario la maggioranza qualificata di due terzi dei consiglieri. Galimberti non si dice sorpre-

so: «La commissione ha portato un lavoro, si è aperto il dibattito e sono emerse sensibilità diverse. Adesso dobbiamo trovare la quadra e sono state incaricate la commissione e la giunta per lavorare a un'ipotesi condivisa».

L'avvio era stato tranquillo, con l'ok alla misura regionale di supporto straordinario alla liquidità delle piccole e medie imprese a causa dell'emergenza Covid 19. Una decisione che – in momento di lockdown – è stata adottata dalla giunta camerale: un milione a favore della liquidità delle imprese, primo, drammatico problema che stanno vivendo. Dopo aver presentato il logo studiato dalla consigliera Mariangela Tentori, ecco la questione statuto e le due proposte sull'articolo 16, che riguarda l'istituzione delle commissioni.

«Che già ci sono – precisa Galimberti – e stanno lavorando. Bisogna formalizzare il loro ruolo». Sulla proposta originaria, che parla più genericamente di commissione, sono arrivati 17 voti: quindi niente maggioranza qualificata. Ma poi ecco un'altra versione, l'articolo 16 bis. In questo caso vengono dettagliatamente elencate le dieci commissioni. In questo caso, si sono raccolti 14 voti: quindi non c'è stata



Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio

■ Galimberti: «Si tratta solo di trovare una sintesi fra le posizioni»

■ Monteduro: «Dobbiamo riunirci molto più di frequente»

una forte distanza. «Si tratta di trovare una sintesi» tranquillizza Galimberti. Tra gli interventi, quello di Salvatore Monteduro (segretario della Uil del Lario e rappresentante dei sindacati), è sfociato anche in una richiesta di consiglio urgente: «Dobbiamo riunirci molto più di frequente, perché c'è bisogno di un confronto immediato rispetto a quello che stiamo vivendo. Inoltre, vanno invitati i rappresentanti delle parti che in questo momento difficile per tutti. Ancora, va convocato al più presto il tavolo della competitività».

MLA

Decreto Rilancio Sconto in bolletta alle piccole imprese

Elettricità

Massetti: «Un segnale di attenzione alle sollecitazioni di Confartigianato»

Il decreto "Rilancio" ha introdotto anche una riduzione dei costi fissi delle bollette elettriche delle piccole imprese, per il trimestre maggio-luglio, pari complessivamente a 600 milioni di euro. Lo sconto si applicherà in riferimento alle voci della bolletta identificate come "trasporto e gestione del contatore" ed "oneri generali di sistema". Il ministero dell'Economia e delle finanze verserà sul conto emergenza "Covid-19" 300 milioni entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto ed altri 300 milioni entro il 30 novembre 2020.

«Si tratta di un segnale di attenzione alle sollecitazioni di Confartigianato: ora bisogna insistere su questa strada, prorogando l'intervento oltre luglio e procedendo ad una revisione strutturale degli oneri generali del sistema elettrico» ha commentato Eugenio Mas-

setti, presidente di Confartigianato Lombardia.

«È prioritario – ha continuato Massetti – eliminare lo squilibrio che oggi vede le piccole imprese che consumano il 33% dell'energia pagare il 48,5% degli oneri generali di sistema in bolletta. Per superare questa sperequazione va trasferita sulla fiscalità generale almeno una parte degli oneri non direttamente legati ad obiettivi di sostenibilità ambientale».

Confartigianato Lombardia sottolinea, infine, la necessità di riformare la modalità di riscossione degli oneri generali non versati da clienti morosi (ad esempio attraverso il meccanismo già individuato per il canone Rai) ed il sistema delle agevolazioni per le aziende energivore, concedendole solo a fronte di un miglioramento certificato dei processi produttivi in termini di maggiore efficienza energetica. «Alcuni soggetti, infatti, sono avvantaggiati: più consumano, meno pagano a danno delle piccole imprese» ha concluso il presidente Massetti.

GLom



Villa Serbelloni ci crede: «Riapriamo»

Bellagio. Il "cinque stelle" amato dai divi e dal jet set ha deciso di riprendere l'attività dal 4 luglio con 42 camere Bucher: «Pensavamo fosse impossibile, ma ora le condizioni sono cambiate e soprattutto arrivano le prenotazioni»

BELLAGIO

SERENA BRIVIO

Riaprire il Grand Hotel Serbelloni, da oltre un secolo e mezzo sinonimo di esclusività e classe nell'hotellerie cinque stelle. In passato ha goduto anche dei favori di Caterina di Russia, Franklin D. Roosevelt, Winston Churchill e John Fitzgerald Kennedy. E di star del calibro di Clark Gable, Robert Mitchum, Al Pacino. Quindi più di un albergo, un pezzo di storia, un asset strategico per il turismo lariano, che non poteva perdere la sfida con il Covid19 e restare chiuso.

Settimane di valutazione

Dopo settimane di valutazioni, analisi e confronto tra la famiglia Bucher, proprietaria della struttura da quattro generazioni, e il loro management è stata presa la decisione: Villa Serbelloni riaprirà le sue porte il prossimo 4 luglio. «All'inizio dell'emergenza sanitaria, vedendo la gravità della situazione globale e la rigidità delle norme imposte dal governo italiano a chi decideva di riaprire, abbi-

Il team stellato guidato da Ettore Bocchia sarà al lavoro al ristorante La Goletta

mo pensato fosse impensabile prendere in considerazione l'apertura», sottolinea il proprietario Gianfranco Bucher, e continua: «Nelle ultime settimane abbiamo però visto un cambiamento di rotta su vari fronti: la riapertura dei confini internazionali, un significativo calo dei contagi, un approccio più realistico da parte dello Stato sugli obblighi di legge, e soprattutto un ritorno della domanda: le prenotazioni stanno ripartendo, molti clienti storici ci scrivono manifestando la loro intenzione a fare visita anche quest'anno e l'emorragia delle cancellazioni si è, almeno per il momento, arrestata».

La moglie Dusta Bucher aggiunge: «A influenzare la nostra decisione è stato anche un pensiero verso il bellissimo territorio che ci ospita, Bellagio: ogni anno questa struttura ospita oltre 30.000 persone, anche se quest'estate ne vedremo molti meno ci piace pensare che un afflusso pur ridotto sarà un bene per l'economia locale».

Si riparte dunque con 42 camere su 94 e una grande attenzione alla salute e sicurezza degli ospiti: dall'incremento dei turni di pulizia ai kit igienizzanti personali che saranno presenti in ogni camera.

Tutti i servizi saranno garantiti, solo il ristorante Mistral rimarrà momentaneamente chiuso in attesa di vedere come si evolve la stagione. Nel frat-

tempo si è reso necessario qualche cambiamento. La terrazza vista lago tradizionalmente riservata a pranzi e cene, ospiterà per la prima volta la colazione.

Il team stellato, tra cui l'executive chef Ettore Bocchia, sarà comunque al lavoro presso l'altro ristorante ospitato dalla struttura: La Goletta. Indirizzo conosciuto dai buongustai internazionali, a cominciare da Robert De Niro e Adam Sandler.

L'equipe della cucina ha concepito un menù in grado di accontentare sia gli ospiti più esigenti del Grand Hotel che i clienti di passaggio. Punti forti come sempre la grande attenzione alla freschezza e qualità della materia prima.

Spiaggia più moderna

Un'altra novità della stagione 2020 è l'ampliamento e ammodernamento della spiaggia privata, i cui lavori sono iniziati a fine 2019 e che si sono potuti concludere nonostante i mesi di lockdown.

Questo angolo di paradiso sarà accessibile su prenotazione anche agli esterni, sarà infatti possibile usufruire delle piscine, della spiaggia, della Spa e del centro fitness contattando la struttura almeno un giorno prima, che comunque ci tiene a garantire un numero limitato di ingressi per assicurare privacy e assoluta tranquillità ad ogni suo ospite.



La famiglia Bucher: da sinistra Gianfranco, Jan, Dusta e Paolo



Il Grand Hotel Serbelloni riapre con 42 delle 94 camere

Bonus vacanze, quanti ostacoli «L'avvio a luglio penalizza il lago»

Turismo

Procedura complessa per ottenere il rimborso di parte delle spese sostenute per le ferie in Italia

È un percorso ad ostacoli quello che deve affrontare una famiglia italiana per usufruire del cosiddetto "bonus vacanze", la misura introdotta dal governo per incentivare le ferie in Italia dal 1° luglio al 31 dicembre 2020, con l'obiettivo di sostenere i cittadini e anche le strutture ricettive. Il bonus vale 150 euro per il single, 300 per una coppia e 500 per famiglie da tre componenti in su.

Tuttavia, ottenerlo non è semplice. Prima di tutto è necessario procurarsi un'identità digitale (Spid), calcolare l'ISEE che non deve superare i 40 mila euro e scaricare un'app. L'80% del bonus sarà scontato dal conto delle strutture ricettive, mentre il 20% sarà scaricabile dall'Irpef nella dichiarazione dei redditi 2021. L'app sarà utilizzata per registrare i dati del beneficiario e generare un "QR Code" utilizzabile nelle strutture che otterranno il rimborso dello sconto effettuato ai turisti sotto forma di credito d'imposta oppure po-

tranno cederlo ad istituti di credito (che chiederanno una commissione).

Tra i punti critici, oltre ad una procedura oggettivamente complessa per chi non è abituato ad utilizzare dispositivi digitali, ci sono l'adesione facoltativa di alberghi e strutture (che potrebbe ridurre l'efficacia della misura) e l'esclusione del mese di giugno dal periodo in cui il bonus è utilizzabile.

«Per un settore come il turismo, che vive una crisi profonda», commenta Giuseppe Rasella, imprenditore e membro di giunta della Camera di commercio di Como e Lecco con delega al turismo - ogni aiuto è importante, anche come segnale di attenzione; tuttavia, in questi giorni il mondo delle strutture ricettive avrebbe bisogno di un sostegno, perché le nostre strutture sono vuote: non comprendiamo quindi perché sia stata presa la decisione di iniziare ad utilizzare il bonus dal 1° luglio. Inoltre - afferma ancora Rasella - i meccanismi che sono stati individuati per l'utilizzo dei cittadini per il successo in cassa da parte degli albergatori rispecchiano la burocrazia italiana con cui dobbiamo confrontarci quotidianamente. Dal nostro



Giuseppe Rasella

punto di vista - spiega - sarebbe stato sufficiente equiparare le vacanze alle spese mediche come voce detraibile dalle imposte, senza vincoli di reddito o di numero di componenti del nucleo familiare».

Secondo l'imprenditore del turismo, aiuti concreti, semplici ed immediati sarebbero fondamentali per salvare la stagione anche dal punto di vista occupazionale: «In questi giorni le strutture possono pensare di riaprire - continua - e di assumere personale: ricordo che tra Como e Lecco ci sono circa 27 mila posti di lavoro diretta-

mente riconducibili al comparto turistico; tuttavia, più slittano le aperture, più il numero delle assunzioni potrebbe ridursi».

Rasella spiega come la Camera di commercio si sia mossa attraverso iniziative immediate di sostegno alle imprese del settore, sul fronte del credito, della sanificazione delle strutture, della formazione dei dipendenti e della promozione per rilanciare in tutta Italia l'immagine del lago di Como: «Servono azioni concrete ed immediate, non possiamo aspettare eccessivamente».

Negli ultimi giorni si stanno comunque confermando alcuni segnali positivi che fanno pensare ad una stagione turistica non completamente perduta. «Quello che è stato perso in questi mesi non sarà recuperato - conclude Rasella - ma il lago di Como continua ad avere un grande appeal a livello internazionale e non solo ed il buon numero di visitatori che ha caratterizzato il ponte del 2 giugno lascia ben sperare, così come le prenotazioni di stranieri, soprattutto di olandesi e tedeschi, per fine luglio e per agosto, che iniziano ad arrivare: qualcosa si sta muovendo». **GLom.**

Affitti estivi sul Lario Boom di domande da cittadini lombardi

Prima meta in regione Sul lago è Cernobbio (+71%) a catalizzare l'interesse Picco per Eupilio (+1952%) e Grandola e Uniti (+6079)

crescita soltanto del 4% rispetto all'anno scorso.

Da notare invece il boom della montagna, come la vicina Valtellina a +234%. Il record è ancora comasco, però, come si vedrà.

Sempre più lombardi guardano in casa per quest'estate. E dunque anche al lago di Como, meta tradizionalmente soprattutto degli stranieri.

Secondo i dati rilevati da Casa.it e rei noti ieri si registra un forte incremento nelle ricerche di casa in affitto nelle zone a maggiore attrattività turistica della Lombardia.

«I lombardi cambiano prospettive per le vacanze del 2020. I timori per un nuovo lockdown o per l'impossibilità di raggiungere mete turistiche sull'intero territorio nazionale - spiegano gli autori della rilevazione - per cui cercano soluzioni restando all'interno dei confini regionali».

Sul lago di Como l'incremento è addirittura a doppia cifra: +22%. Molto di più del lago di Garda che vede una

Sul nostro lago, ad attirare con forza tra le mete già colaudate è Cernobbio: +71%, segue Como con +60%. C'è anche da segnalare l'esplosione di Eupilio, però (+1952%) e ancora di più di Grandola e Uniti: +6079%. Piccoli e meno esposti al richiamo tradizionale del turismo, insomma, è bello nell'ottica dei lombardi. Che cercano dunque anche località dove stare in pace, con le bellezze della natura e la possibilità di avere meno gente nelle vicinanze.

«Numeri che disegnano un'altra Lombardia - si sottolinea infatti nella nota - un'altra meta vacanziera, non quella di chi programma le vacanze nel sud Italia, sulle isole, in Liguria o all'estero, ma una Lombardia di chi cerca di accaparrarsi gli ultimi posti rimasti dentro la regione». **M. Lsa,**



Inps, la sede resta chiusa Proteste e arriva la polizia

Il caso. Cittadini infuriati ieri mattina, convinti della riapertura degli uffici. La replica: «Avviso sul sito e forniamo i servizi al telefono o via Internet»

MARILENA LUALI

In fila davanti all'Inps di Como, che però è chiuso. Finché gli utenti hanno chiamato la polizia.

Sul sito dell'istituto c'è l'avviso dal 9 marzo sullo stop fisico degli sportelli: attività solo online o telefonica. Ma visto che diversi enti pubblici avevano ripreso a ricevere su prenotazione, c'è chi ha pensato che fosse avvenuto altrettanto qui. Tra l'altro, limitandosi a digitare "Inps Como orari" su Google vengono regolarmente esposti, il che può trarre in errore.

C'è chi è andato a bussare per una delle questioni più calde, dopo una serie di comunicazioni telematiche, ovvero il bonus di 600 euro. «È quanto ho fatto io - spiega Angelo Tozzo - Cerano altre persone in attesa davanti alla porta (con il cartello di chiusura datato 9 marzo), chi per l'invalidità, chi per la cassa integrazione. Alcuni dicevano di aver ricevuto una mail che invitava a consegnare documenti in sede. Poi è venuto un giovane a portare una lettera a un dipendente che è uscito dicendo "ma non sapete che c'è il coronavirus"?». A quel punto esasperazione e chiamata alla polizia. Gli agenti sono intervenuti e un altro dipendente all'esterno ha preso nota di nomi e dati delle persone in fila.

Comaschi beffati

«Io avevo fatto richiesta del bonus la notte del primo aprile, alle 8.34 - racconta Angelo Tozzo - ma me l'hanno rigettata il 16 maggio, dicendo che non risultava all'albo artigiani. Svolto un controllo ho visto che avendo chiuso una delle due aziende

era stata cancellata la mia posizione. Abbiamo sistemato tutto, anche grazie alla dottoressa Ghioni, che mi ha invitato a rifare la domanda per il reintegro». Ma dal nuovo indirizzo nessuna risposta. Morale, scendendo ieri il termine, Tozzo si è detto: vado sul posto e risolvo. Niente da fare.

La difesa

Ma quando riaprirà l'Inps? «I nostri uffici sono ancora chiusi al pubblico - spiega la direttrice provinciale Rosaria Carriello - in applicazione delle disposizioni nazionali e regionali. Però i nostri servizi non hanno subito interruzioni, vengono forniti in via telefonica e telematica». La direttrice nega l'eventualità che utenti siano stati invitati a consegnare fisicamente documenti e invita a fare ricorso ai mezzi a disposizione: «Oltre al Contact Center nazionale (803164, da telefono fisso e 06164164 da cellulare) è stato attivato lo sportello telefonico provinciale, che risponde allo 031254200, attivo 8 ore al giorno, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 16.30. Tra pochi giorni sarà, inoltre, possibile prenotare appuntamenti telefonici per gli sportelli di Linate, attivi dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30». C'è poi tutta la procedura telematica, accedendo con il Pin oppure senza, tramite il sistema INPS Risponde.

Il bonus 600 euro è stato uno dei compiti più impegnativi. Il riesame può essere chiesto nella stessa sezione della presentazione oppure scrivendo a: riesamebonus600.como@inps.it.



I cittadini parlano con un addetto presente in sede



I poliziotti intervenuti ieri in via Pessina

LE ALTRE NOTIZIE

Anziana morta Trovata dopo mesi



L'imbocco di via Rusca, all'incrocio con via Baserga, a Muggiò

Muggiò

Porte e finestre chiuse dall'interno, i vicini erano convinti che fosse stata portata in una Rsa

Il corpo senza vita di una donna di 83 anni è stato rinvenuto l'altra sera attorno alle 19 in una casa di via Lucrezia Crivelli Rusca, a Muggiò.

La salma della donna, Luisa Tettamanti, era in avanzato stato di decomposizione, in condizioni tali da far ritenere che il decesso possa risalire a diversi mesi

or sono, anche se soltanto un eventuale accertamento autopsico consentirà di datare la morte con maggior precisione. I vicini, in effetti, non la vedevano più da mesi, ma erano convinti che si fosse trasferita in una casa di riposo. La salma era sul letto, la casa aveva porte e finestre chiuse. È intervenuta la scientifica della squadra mobile della polizia. La salma rimane per il momento a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha già disposto l'autopsia, in programma tra oggi e domani.

Conferenza di Garattini Si può seguire via web

Ucid Como

Per ottenere l'accesso bisogna chiedere il link. Verrà utilizzata la piattaforma Zoom

Silvio Garattini, scienziato e farmacologo, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, sarà ospite della conviviale di Ucid Como in

programma oggi a partire dalle 21. Terrà una relazione dal titolo "La salute è (ancora) un diritto?". Si potrà seguire l'incontro in diretta attraverso la piattaforma "Zoom", necessario chiedere il link inviando una mail a: direttivo.ucidcomo@gmail.com. Sarà possibile porre domande utilizzando la chat. Per farle pervenire in anticipo scrivere nella cartolina della mail, entro le 12 di oggi,

**ASTE • LEGALI
CONCORSI • APPALTI
SENTENZE • VARIAZIONI PRG**

**ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI COMO**
per la Circoiscrizione del Tribunale di Como

Como, 29 maggio 2020

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ISCRITTI

L'Assemblea generale degli iscritti nell'Albo e nell'Elenco speciale è convocata in teleconferenza (mediante l'accesso al sito: www.concort.it) in prima convocazione per il giorno 29 giugno 2020 alle ore 7.00, ed in seconda convocazione, con le stesse modalità, per il giorno 29 giugno alle ore 14.30

con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente;
2. Corso Consuntivo 2019, Relazione del Collegio dei Revisori, deliberazioni relative.

Il Segretario
Dott. Giovanni Casarotti

Il Presidente
Dott. Sandro Litigio

Fallimento 95/2019

Si rende noto che la curatela dispone la vendita di un'azienda che svolge attività di fonditoria di metalli con marchio "Fonder - Mag S.r.l.".

Prezzo base € 120.000,00 =

L'azienda è attualmente condotta in locazione da società terza, con scadenza alla scadenza della stessa.

L'offerta d'acquisto dovrà pervenire presso lo studio del curatore Dott. Eliseo Bancora in Lomazzo (Co), Via Como n° 4bis, entro le ore 12,00 del giorno 10 giugno 2020. Nel caso di più offerenti, si terrà un'asta, in modalità telematica, il giorno 11 giugno 2020 alle ore 14,00 con rinvio minimo di € 5.000,00 =.

Per informazioni e visione del regolamento rivolgersi al curatore, Dott. Eliseo Bancora - tel. 02/96570773.

Lomazzo, 29 aprile 2020

Il Curatore
Dott. Eliseo Bancora

Gli studi medici sono aperti «Ma prima fate una telefonata»

Ambulatori

Per visite e ricette è ancora necessario scrivere o prendere appuntamento

Gli assistiti stanno cominciando a tornare negli ambulatori dei medici di famiglia. Ma senza appuntamento.

Negli ultimi giorni, e soprattutto ieri, alcuni pazienti hanno bussato alla porta del loro medico senza prima fissare la visita al telefono. Da quando è partita l'epidemia infatti gli studi medici hanno chiuso le porte, è possibile andare dal dottore solo avvisando e valutando caso per caso.

«Sono riaperti i confini regionali, ma attenzione quest'astase 3 non è un "liberi tutti" - dice Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici comaschi - adesso purtroppo c'è la



Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei Medici

tendenza a pensare che sia possibile fare tutto ciò che si faceva prima dell'emergenza epidemiologica. Senza appuntamento e senza chiamata al telefono. Non va affatto bene. Serve un triage a distanza, le indicazioni sulla sicurezza rimangono invariate. Non possiamo riempire ancora gli ambulatori come prima. Sarebbe folle.

Eppure negli ambulatori è ri-

partito il via vai. «Confermo, arrivano molti anziani - dice il medico di famiglia Cosimo Savoia - ma anche dei giovani soprattutto stranieri. Chiedono le ricette, vogliono essere visitati».

«C'è chi crede che siamo ormai tornati alla normalità - aggiunge la collega Martina Rosi - ma non è ancora il momento di entrare in ambulatorio senza avviso. Peraltro noi medici ga-

rantiamo ormai una reperibilità telefonica continua».

Molti assistiti chiedono le ricette quando da marzo è stata formalmente introdotta la ricetta online. Il medico dovrebbe inviargli in farmacia dove l'assistito ritira soltanto il prodotto. Molti dottori adesso spediscono i vecchi fogli di cartina via email o tramite messaggi Whatsapp.

«Si, lavoriamo molto con il telefono e le chat - dice Marco Fini, medico di Como città - forse passare di persona era un'abitudine radicata nel periodo pre Covid. Ma le indicazioni non sono cambiate. Adesso in ambulatorio si viene solo previa valutazione telefonica, distanziando le visite ogni 30 minuti per non fare incontrare i pazienti. Certo a breve ci aspettiamo un aumento della domanda di visite e dovremo saperci attrezzare».

«Diciamo che non tutti ancora hanno compreso la nuova situazione - spiega la dottoressa Maria Galati - c'è chi passa, domanda, viene invitato a tornare a casa e poi, magari, ritorna. Anche solo per una ricetta. Invece no, bisogna ancora fare molta attenzione». S.Bac.



Scuola, addio anche al rito dei tabelloni Rischio folla e sedi chiuse: i voti online

Studenti. Negli istituti superiori non verranno esposti i fogli con le valutazioni dei ragazzi «Gli spazi non sono aperti al pubblico». E chi li posizionava all'esterno teme assembramenti

ANDREA QUADRONI

Dopo la Maturità e l'ultimo giorno di scuola, il Coronavirus si prende anche i tabelloni di fine anno.

Già perché con le scuole accessibili al pubblico solo attraverso rigide procedure e la regola generale di evitare possibili assembramenti, la gran maggioranza delle scuole cittadine si stanno orientando per la comunicazione dei risultati solo online. Niente fogli appesi con i voti, basta numeri scritti con la penna rossa e nera (come si faceva tempo fa), nessun appuntamento fuori dal proprio istituto con i propri compagni di classe per controllare se si era stati promossi o bocciati. Nel 2020, insomma, cade quest'ultimo rito, immortalato in decine di film sui giovani studenti.

Le scelte dei presidi

È vero, gli studenti, tranne in rarissimi casi, non rischiano la bocciatura, anche se le valutazioni non scompariranno e saranno comunque espresse in decimi. Poi, con l'avvento d'Internet, molti istituti di solito non rinunciavano ad attaccare i fogli con i voti ai vetri e

alle pareti. Questa volta, però, l'orientamento generale, almeno nelle superiori cittadine, è di procedere solo per via telematica. «Abbiamo deciso di non esporli - spiega il preside del Setificio **Roberto Peverelli** - così evitiamo possibili assembramenti. I ragazzi e le famiglie riceveranno le pagelle solo tramite registro elettronico». Anche perché, stando agli altri anni, la visione dei cartelloni porta naturalmente a scalcarsi sotto la porta a vetri, e non si riuscirebbe a garantire una processione ordinata lungo tutta la giornata.

Si punta sul web

Come il Carcano, pure alla Da Vinci Ripamonti si procederà tramite registro elettronico. Sulla stessa linea di pensiero il Ciceri, pur non avendo ancora preso una decisione definitiva. Le valutazioni saranno mandate via web agli studenti del Giovinco, del Caio Plinio e del Pessina.

«Ai genitori e ai ragazzi saranno comunicati online - spiega il preside del Volta **Angelo Valtorta** - al momento, la scuola è aperta al pubblico solo su appuntamento e per determinate questioni». Probabilmente, i voti saranno esposti anche nella bacheca della scuola, ma entrare al liceo solo per



Folla di studenti e familiari per scoprire i voti riportati sui tabelloni

Quest'anno le famiglie riceveranno tutto attraverso il registro elettronico

vedere i risultati non sarà consentito.

Per quanto riguarda, invece, gli istituti comprensivi, l'astensione è ancora in via di defini-

zione. Se da una parte, ad Albate per esempio, si farà tutto online, dall'altra, per esempio a Como Lago e Como Prestino (ma non è una decisione definitiva), si è orientati per procedere alla comunicazione sia tramite registro elettronico sia con la pubblicazione fisica all'esterno della scuola, in particolare per i ragazzi di terza.

Peraltro, sulla pubblicazione o meno dei risultati sui siti della scuola c'è da tempo una discussione in atto fra chi pensi sia

una violazione della privacy e chi no. Per questo, fra i presidi c'è chi si fa lo scrupolo di usare il proprio portale istituzionale per pubblicare i voti, garantendo così il diritto alla trasparenza e allo stesso tempo la sicurezza di evitare il via vai nei locali scolastici. Sebbene il garante della privacy abbia più volte sottolineato che i risultati dei compiti in classe e delle interrogazioni, gli esiti degli scrutini o degli esami di Stato siano pubblici.

Prelievi, da oggi è obbligatoria la prenotazione in tutte le sedi

Asst Lariana

Bisogna chiamare il call center regionale oppure usare il sito dell'azienda sanitaria

Tutti gli accessi ai Punti Prelievo di Asst Lariana saranno gestiti a partire da oggi solo su prenotazione da effettuarsi attraverso il call center regionale (contattando il numero verde 800 638 638 da numero fisso; da cellulare contattando lo 02/999599 a pagamento) oppure attraverso "ZeroCoda", il servizio gratuito di Asst Lariana per le prenotazioni (al servizio si accede dal sito asst-lariana.it). Gli appuntamenti saranno fissati a partire dal lunedì 8 giugno.

Nulla cambia per quanto riguarda la consegna di materiale biologico (accesso diretto, senza prenotazione). Restano ad accesso diretto le prestazioni con indicazione urgente.

L'obbligo di prenotazione è stato introdotto per «garantire il più possibile il distanziamento delle persone ed evitare, quindi, assembramenti». «Restano in vigore anche le indicazioni relative all'accesso alle strutture e pertanto l'accompagnamento è consentito solo per minori, disabili e utenti fragili non autosufficienti. Al momento dell'accesso ogni utente viene misurata la temperatura; tutti devono indossare la mascherina».

Virus, in provincia dieci casi positivi E altri due decessi

Il bollettino

Sono 237 i nuovi contagi in tutta la Lombardia e 29 le persone decedute a causa del coronavirus

Resta stabile in Lombardia il rapporto tra tamponi analizzati e casi positivi: 2,1%. Ieri il bollettino diffuso dalla Regione ha riferito di 237 nuovi contagi accertati, su un totale di 11.355 tamponi.

Le buone notizie arrivano ancora una volta dalla diminuzione dei casi gravi: le persone ricoverate negli ospedali lombardi scendono sotto quota tremila (2.995, con 26 ricoverati in meno rispetto al giorno precedente) e quelle in terapia intensiva sono 131 (in calo di 35 unità).

Altra notizia significativa tuttavia è il numero dei decessi causati da Covid, a livello regionale sono stati 29, dato che fa salire il totale dall'inizio della pandemia a 16.172. Le persone attualmente positive in Lombardia sono 20.224,

complessivamente i casi positivi accertati a livello regionale in questi mesi sale a 89.442.

Venendo ai fatti delle singole province, il bollettino reso noto ieri pomeriggio da Milano rivela che sono stati accertati 37 nuovi casi positivi in provincia di Milano, di cui 14 a Milano città, oltre a 77 casi in provincia di Bergamo, 51 in provincia di Brescia, 10 come detto in provincia di Como, 6 a Cremona, 5 a Lecco, 7 a Lodi, 2 a Mantova, 28 Monza Brianza, 3 a Pavia, uno a Sondrio e 5 in provincia di Varese.

Per quanto riguarda il nostro territorio, i nuovi casi positivi riguardano persone residenti nei Comuni di Como, Albese con Cassano, Arosio, Inverigo, Gravedona ed Uniti, Lipomo, Cernobbio, Carugo e Meneggio.

Purtroppo in provincia di Como si segnalano altri due decessi causati da Covid, il totale dei lutti dall'inizio della pandemia sale pertanto a 608.

I casi positivi

LOMBARDIA	COMO
89.442	3.890
89.205	3.880
LECCO	SONDRIO
2.756	1.469
2.751	1.468

IN PROVINCIA DI COMO
% contagi/popolazione
0,645%
DEFUNTI 608

477	Como
370	Centù
268	Erba
199	Albese con Cassano
121	Mariano Comense
106	Centro Valle Intevi
101	Arosio
85	Porlezza
80	Beregazzo con Figliaro
73	Carugo
67	Dongo
60	Tavernerio
57	Inverigo

56	Turate
54	Leziano
53	Gravedona ed Uniti
52	Appiano Gentile Cerninate
51	Albavilla
50	Fino Mornasco Tremezina
44	Digate Comasco
41	Alzate Brianza
40	Caplago Intimiano
38	Olzascio
36	Solbiate con Cagno
35	Sala Comacina
33	Alta Valle Intevi Lipomo
29	Merone San Fermo
28	Asso
26	Mozzate Coltoro
27	Valmorea Rovellasca Lomazzo
26	Cassate con Bernate Cernobbio
25	Figino Senzola
22	Lurago d'Erba
21	Carugo
19	Brianza Grandate

20	Rovello Porro
19	Cabiate
19	Leziano Montiano Lucino
19	Cassina Rizzardi
17	Eupilio
17	Carate Caccivio Menaggio
16	Ponte Lambro Valtorta
15	Longone al Segrino Veremate con Minoprio
14	Lambrugo Brenna
13	Cuggiolo Guazate
13	Senna Comasco
12	San Siro Binago Colverde
11	Castello d'Erba
11	Moltrasio Canzo
10	Poghan Lario San Bartolomeo Val Caviglioglio Schignano
10	Asso
9	Bulgarograsso Fagnolo Librate Trevano
9	Brunate Domaso
9	Grande ed Uniti
9	Laglio Limido Comasco Montorfano Novate Veliano
8	Locate Varesino Carzeno Musso Sorico Valsolda

7	Fenegro Lussago
7	Mariano Oltrona San Mamette Proserpio Torino
6	Lurago Marinone Blevio
6	Carate Urio Cimmo Pianello del Lario
5	Anzano del Parco Caglio
5	Corriso Fagnolo Lario Cers Lario Lashig Ronago
4	Alpeggio Casermate Cavargna Coturno Pusiano San Nazario Val Caviglioglio
3	Brieno Campione d'Italia Cerano d'Intevi
3	Maraglio Moltrasio Monzello Poghan Lario San Bartolomeo Val Caviglioglio Schignano
2	Albino Barni Bizzarone Bressano Civate Laino Livo Nesso Plesio Poggina Zebbio
1	Carbonate Clesio con Osteno Pigna Poggio Pinna Soriano

Fonte: Regione Lombardia

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 GIUGNO 2020

21

Lago e Valli

Chiuso il reparto Covid: «Si torna a vivere»

Gravedona. Dopo quasi tre mesi di estenuante battaglia con l'epidemia, l'ospedale riprende l'attività normale. La caposala: «Tanta dedizione e impegno». Il direttore sanitario: «Abbiamo avuto un picco di cento ricoverati»

GRAVEDONA
GIANPIERO RIVA

Chiuso il reparto Covid. Al Moriggia Pelasini, dopo due mesi strenua battaglia e uno di progressivo rientro alla normalità, il complesso della riabilitazione, trasformato in ospedale per la cura del coronavirus, viene restituito alla sua normale funzione, così come il personale medico e paramedico, che ritorna a svolgere attività nei reparti ordinari.

«Tutti nel mio cuore»

«Là dentro abbiamo lavorato con tanta dedizione ed impegno, con fatica e tante difficoltà ma sempre uniti per essere più forti di questo terribile virus che ha sconvolto il mondo e le nostre vite - commenta Simona Guidi, infermiera caposala - . Voglio ringraziare tutti e nominare uno per uno tutti i colleghi: Alice, Joy, Alessia, Beatrice, Paola, Chiara, Giusy, Marilena, Katia, Lucrezia, Emilia, Debora, Ornella, Diana, Alessandra, Marcella, Kastriot, Nadia, Pamela, Tiziana, Ardian, Stefania, Santina, Loris, Elena, Loretta, Valentina, Roberta, Maria, Silvana, Pina, Silvia, Claudia, Pia e Mirka».

A loro la responsabile ha

voluta regalare un video che sintetizza l'attività compiuta in questo lungo periodo: «È un filmato che avevo umilmente preparato più di un mese fa - dice a questo proposito - Non ci sono tutti, perché alcuni si sono sostituiti ad altri nelle settimane successive al montaggio, ma siete tutti nel mio cuore».

I pochi pazienti covid rimasti, e che sono tutti ormai in via di guarigione, sono stati spostati al secondo piano del complesso della riabilitazione in attesa delle dimissioni. L'enorme impegno di questi tre mesi del Moriggia Pelasini per la causa coronavirus viene sintetizzato in numeri dal direttore sanitario, Roberto Antinozzi: «Abbiamo avuto a lungo un picco di ricoverati di oltre cento unità, in parte del territorio e in parte provenienti da fuori, in particolare dalle province di Bergamo e Bre-

Molti pazienti provenivano dalle zone rosse della bergamasca e del bresciano

scia, le zone più colpite della pandemia. Non ho sotto mano il numero esatto complessivo di pazienti che in questi mesi ha usufruito delle cure del nostro ospedale, ma basti ricordare che abbiamo effettuato oltre 1.500 tamponi».

Al 50 per cento

Nel giro di un mese l'ospedale di Gravedona dovrebbe recuperare le normali funzioni: come in tutti gli altri nosocomi, visite ambulatoriali, controlli e ogni altra attività ordinaria erano infatti state sospese in questa fase di emergenza covid. «L'attività ordinaria verrà ripresa più o meno al 50% - puntualizza il dottor Antinozzi - Occorrerà sempre tenere conto, infatti, delle misure di sicurezza in vigore, con il distanziamento, che nelle corsie ambulatoriali e nelle sale d'aspetto è giustamente richiesto. A chi entra in ospedale per qualunque bisogno è d'obbligo garantire tutte le necessarie misure di sicurezza».

Si allungheranno presumibilmente i tempi di attesa per le visite - almeno nel primo periodo - ma i pazienti saranno preservati da ogni possibile rischio di ulteriore contagio.



L'ingresso al pronto soccorso dell'ospedale Moriggia Pelasini di Gravedona



Un gruppo di infermieri del reparto Covid



Roberto Antinozzi

Lariana, la terza frana in un mese
Ma per i tecnici non c'è allarme

Lezzeno

Una scarica di sassi sulla Statale poco lontano dagli altri smottamenti ieri il sopralluogo

Ed è arrivata anche la terza frana sulla Statale Lariana, all'incirca nella stessa area, in meno di un mese. In questo caso il piccolo smottamento è solo di una carriola di materiale e arriva da una parete che viene giudicata in condizioni non preoccupanti. In ogni caso ieri pomeriggio erano presenti sul posto i tecnici per il disaggio e la valutazione della situazione. Non ci sono particolari timori, questa frana è scesa in strada cinquecento metri prima, verso Lezzeno, del sensu unico alternato legato ai lavori di posizionamento delle reti contenitive.

«Non la definirei nemmeno una frana, si tratta di un piccolo smottamento di dimensioni ridotte, si parla di una carriola di materiale - spiega Sergio Galli, responsabile manutenzione per l'ufficio tecnico della Provincia di Como - Non ha alcun legame con le due frane precedenti, ed è circa 500 metri prima verso Lezzeno».

Il materiale si è mosso parrebbe la notte tra martedì e ieri: «Siamo subito intervenuti per rimuovere i pochi detriti presenti, ieri poi sul posto si sono fatte le valutazioni con i tecnici e sono entrati in azione i rocciatori che hanno provveduto al disaggio del materiale instabile in parete. Si tratta però proprio di minuzie, di piccoli sassi, si è operato con il livellino».

Si è ottimistica per ora non ci sono rischi: «I tecnici hanno fatto il sopralluogo e ci faranno avere il loro parere in teoria già oggi, ci siamo mossi il più velocemente possibile», spiega Galli.

Procedono celermente anche i lavori al fronte roccioso da cui si è staccata la frana dello scorso 14 maggio: «Siamo assolutamente nel cronoprogramma stabilito, più avanti vedremo se potremo riaprire prima ma molto conta il meteo».

La Lariana è stata interessata in pratica da tre frane in un mese, la prima di entità limitata l'11 maggio e la seconda la più rilevante il 14 maggio, la terza il 2 giugno sempre molto limitata. In tutto sulla Lariana sono scesi 1.500 metri cubi di



Lo smottamento che si è verificato nella notte di martedì

Il responsabile della provincia «Nessun legame» La strada non è stata interrotta

terra e roccia. Venerdì 22 maggio, come detto, era avvenuta la riapertura parziale del tratto interessato dalla frana principale con il sensu unico alternato regolato da semaforo. Il provvedimento preso dall'ufficio tecnico resterà in vigore fino alle 17,30 del 10 giugno.

Giovanni Cristiani

Andare per rifugi
«Grande sicurezza»

Menaggio

Le regole della Regione per gli operatori degli escursionisti «Voglia di ripartire»

La Regione ha definito le linee guida per la gestione dei rifugi montani.

Misure che testimoniano, da una parte, l'interesse a far ripartire delle strutture ricettive importanti per il turismo e la salvaguardia dell'ambiente in quota e, dall'altra, la volontà di impartire le necessarie precauzioni alla luce dell'emergenza sanitaria.

«Abbiamo recepito le osservazioni di Assorifugi e Cai Lombardia - afferma l'assessore alla montagna, Massimo Sertori - per andare incontro alle esigenze dei rifugi e permettere una fruizione in totale sicurezza. Un'ottima notizia per la montagna lombarda, che ha una gran voglia di ripartire, anche in vista dell'estate estiva che ormai è alle porte».

Nell'ordinanza regionale sono contenute le indicazioni specifiche per la riapertura e la fruizione dei rifugi alpini ed escursionistici a partire dal 1° giugno: occorre innanzitutto un'adeguata informazione sulle misure di prevenzione comprensivi-

le anche ai clienti stranieri. Poi in presenza di occupazione di spazio all'esterno, è necessario un cartello che richiami le norme igieniche e le distanze di sicurezza; il gestore è tenuto a invitare gli ospiti al rispetto della distanza sociale di almeno 1 metro (non applicata per nuclei familiari), all'utilizzo dei presidi personali, di tovagliette monouso con disinfezione del tavolo e delle sedie prima del riutilizzo. L'entrata è contingentata in base al numero di persone previsto e si potrà accedere solo utilizzando i dispositivi di sicurezza previsti e prima dell'accesso al luogo di lavoro deve essere rilevata la temperatura corporea del personale.

Nelle camere da letto, se il rifugio non utilizza biancheria in tessuto da cambiare a ogni uso e da lavare a 90°C, diventa obbligatorio l'utilizzo del sacco a pelo o sacco-lenzuolo personale.

Per favorire la differenziazione dei percorsi all'interno della struttura, con particolare attenzione alle zone di ingresso e uscita, si suggerisce di affiggere dei cartelli informativi, mentre per quanto riguarda i servizi igienici, è prevista la disinfezione intensificata dei punti soggetti a maggior manipolazione. G.R.V.



Il caso

Verso l'estate tra le polemiche

Così il lago prova a rialzarsi «I turisti sono i benvenuti»

La situazione. Il presidente locale Confartigianato replica a chi parla di caos «Basta polemiche, commercianti e ristoratori hanno bisogno di lavorare»

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

«Tanta negatività lascia senza parole. Si leggono i commenti più disparati sulla gente in giro, sulle code lungo la Regina. Chiedo un po' di rispetto per i ristoratori, i bar, i commercianti e per tutti quelli che stanno provando a ripartire dopo tre mesi terribili».

Quello di Silvia Rainoldi, presidente della Delegazione Lago e Valli di Confartigianato Como (400 imprese artigiane associate), è stato il post più letto e commentato di questo primo assaggio di stagione turistica, in cui il lago - complice anche lo stop agli spostamenti tra regioni in primis verso la Liguria (ripresi da ieri) - ha fatto registrare numeri e presenze record.

Tutti attrezzati

È chiaro che - come già evidenziato anche dal nostro giornale all'indomani del tutto esaurito per l'ultimo fine settimana di maggio (quello delle 50 mila persone transitate in auto sotto i varchi Ocr di Ossuccio) - di fronte a così tanta gente concentrata in pochi chilometri il rischio di andare in affanno esiste ed è più che mai concreta.

Ma Comuni e attività ricettive giorno dopo giorno si sono attrezzate, fermo restando che è e deve essere il buonsenso a guidare il comportamento di ciascuno. Di fronte a una mascherina protettiva abbastanza fin sotto il mento in mezzo alla gente o a gruppi che camminano lungo la Greenway senza al-



Le auto a Cernobbio nella giornata di martedì 2 giugno

cun distanziamento, non c'è purtroppo legge che tenga. Ma il concetto di fondo è che il lago ha bisogno quest'anno più che mai del suo "motore" per antonomasia, il turismo, che quest'anno ricalcherà le orme del ruggenti anni '80, con i milanesi in primis a riappropriarsi di seconde case o vecchie amizie in parte dimenticate per anni.

«Chiedo rispetto anche perché attraverso Confartigianato e il mio lavoro (Silvia Rainoldi è la titolare della lavanderia "Silver" di Menaggio, ndr) vivo quotidianamente le storie di chi sta provando a rialzare la testa, nonostante le tante restrizioni, le nuove normative che

indotte hanno portato un aggravio dei costi e le pesanti incertezze legate ai mesi a venire», sottolinea. Sono contenta che il mio post abbia creato un ampio dibattito. L'ho scritto pensando alle strutture alberghiere ancora chiuse, alcune delle quali con molta probabilità non riapriranno, alle tante famiglie che purtroppo quest'estate saranno senza lavoro, senza dimenticare tutte le attività che dalla seconda settimana di marzo hanno dovuto chiudere i battenti, vista l'emergenza sanitaria in atto. A chi ha scritto post e commenti poco ortodossi - per usare un eufemismo - dico: vi siete mai chiesti come

queste persone hanno vissuto e stanno vivendo questi mesi terribili?».

Ma il pensiero va anche a chi ha scelto il lago di Como per la classica "gita fuori porta", contribuendo così anche con un semplice caffè o gelato - unito magari alla visita ad una delle splendide ville del territorio - a far ripartire seppur a piccoli passi l'economia locale. «Non tutti hanno la fortuna di vivere sul lago - conclude la presidente della Delegazione Lago e Valli di Confartigianato Como - Credo che anche chi, chiuso in casa per più di due mesi senza un giardino o uno spazio verde a disposizione, ha scelto di venire sul lago per una domenica o una giornata diversa dalle altre meriti rispetto. Ripeto, sono stati mesi terribili per tutti ed anche nelle nostre zone purtroppo il Coronavirus ha lasciato dietro di sé lutti e sofferenze. È il tempo delle proposte costruttive, non delle polemiche».

Spazio per tutti

Tanti come detto i "like" ed i commenti ai post. «I comportamenti scorretti vanno evidenziati e, se possibile, sanzionati. Giustissime le osservazioni contenute nei post», si legge in uno di questi commenti. «Tutti sono i benvenuti sul lago, purché le regole vengano rispettate», recita un altro commento, che in fondo rappresenta il filo conduttore di una stagione che inevitabilmente è destinata ad essere ricordata a lungo.



La voglia di lago non è certo venuta meno. Nel ponte del 2 giugno ci sono stati migliaia di turisti: positivo anche il bilancio della navigazione

Strettoia di Cernobbio «Un altro punto caldo»

CERNOBBIO

Un'altra giornata di grande traffico a Cernobbio. Così come successo nel fine settimana del 23 e 24 maggio, anche nel ponte del 2 giugno sono stati davvero numerosi i veicoli in transito in città. Il sindaco Matteo Monti ha monitorato la situazione in collaborazione con la polizia locale e nei prossimi giorni si

confronterà con i sindaci dei Comuni limitrofi per alcune valutazioni.

Immediata uscita in entrata il 31 maggio hanno superato i 12 mila accessi, sabato 30 sono stati davvero numerosi i veicoli in transito in città. Il sindaco Matteo Monti ha monitorato la situazione in collaborazione con la polizia locale e nei prossimi giorni si

«Nei giorni feriali torna il silenzio Mancano gli stranieri. E si sente»

Gli operatori

Soddisfazione per il ponte ma anche preoccupazione per una stagione che fatica a decollare

Il lungo ponte appena terminato ha messo in luce criticità legate a due ragioni solo a prima vista in contrasto: la pesante assenza di turisti svizzeri e tedeschi e l'afflusso difficilmente controllabile di weekenders, termine mutuato dall'inglese che ben interpreta le dinamiche innestate dal lockdown.

Impegnativa la gestione del ponte del 2 giugno per la "Fabbrica del Gelato", gelateria che si affaccia sulla gollia di Venere a Lenno da sempre abituata ai grandi numeri. «Abbiamo avuto 4 giorni in cui abbiamo lavorato a ritmo serrato con una lunga

codice che attraversava la piazza. All'interno ci siamo organizzati con due postazioni per la vendita del gelato, mentre io, munito di guanti, gestivo solo la cassa», racconta Luca De Ascentis.

Bendiversa però è la situazione durante la settimana. «Eravamo abituati alla presenza costante dei turisti stranieri, che in genere affollavano il Centro Lago già da marzo e, per ora, durante i giorni feriali il lavoro è molto calato. I circa quaranta eventi che avevamo in programma con il nostro servizio di "carretto del gelato vintage" nelle ville private sul lago o in Liguria sono stati cancellati; per questa stagione puntiamo a fare cassetta, sperando di coprire spese e costi fissi. Aspettiamo che riaprano le frontiere, ma tempo che non potremo assumere lo stesso numero di stagionali degli altri anni».

L'organizzazione dei tavoli non è un problema per il bar Tre Archi di Mezzegra che può godere oltre che dell'ampio locale interno anche di una terrazza esterna. «Durante la settimana c'è un po' movimento, però manca la clientela straniera che per noi rappresentava un introito importante. Le persone del luogo entrano durante la giornata, ma dalle 20,30 in poi, nonostante le belle serate, sembra che i clienti abituali preferiscano rimanere a casa», sottolinea i gestori.

Attilio Guffanti, gestore con il figlio Marco, del lido di Ossuccio ha dovuto limitare l'accesso alla zona verde antistante il lago nei weekend. «Da un lato è comprensibile, ma spostamenti così numerosi rischiano di rendere la situazione ingestibile. Abbiamo messo cartelli e preso

le misure necessarie per il rispetto della sicurezza dopo il Covid, ma è al di là delle nostre forze controllare l'intero prato. L'accesso, fra l'altro, è gratuito, ma la responsabilità per il comportamento di chi vi accede e quindi le eventuali sanzioni sono a carico nostro». La preoccupazione per i weekend è condivisa anche da Marco Lizzerio, gestore del bar Acqua Cheta nel Parco Teresio Olivelli di Tremezzo. «Contrariarmi non sono però solo le misure di contenimento; ritengo che il comportamento di alcuni colleghi che non si preoccupano che i clienti non rispettino le regole di sicurezza, gestendo il locale esattamente come prima della pandemia, sia molto scorretto e commercialmente rappresenti una concorrenza sleale».

Emanuela Longoni



In coda alla Fabbrica del Gelato di Lenno di Tremezzo



Attilio Guffanti, gestore con il figlio Marco, del lido di Ossuccio



In tre giorni 52mila veicoli Battuto il record del giugno 2019

I numeri. Nella giornata di martedì sono passate più di 19mila auto. E all'appello mancano i bus turistici

TREMEZZINA

Di sicuro, questo lunghissimo fine settimana con annessa festività del 2 giugno sarà ricordato per vari motivi sul lago. Uno di questi è rappresentato dai transiti record ben censiti dai varchi Oer (abilitati cioè alla lettura delle targhe) che fanno capo alla polizia locale di Tremezzina.

In tre giorni sotto gli infallibili occhi elettronici sono transitati 52 mila veicoli, con il nuovo primato stabilito martedì 2 giugno, con 19060 passaggi. «C'era ancora coda alle 22.30», sottolinea il comandante della polizia locale di Tremezzina, **Massimo Castelli**.

Insomma, le settimane del lockdown - con la Statale desolatamente vuota - sembrano lontane anni luce, almeno sotto il profilo del traffico. Per dare un riferimento diretto, il 2 giugno dello scorso anno sotto le telecamere di Spurano di Ossuccio - di fronte all'isola Comacina - erano passati 15.389 veicoli (31.671 in meno di quest'anno). E già allora si parlava di "transiti record", tenendo conto anche del fatto che sotto le telecamere il "pezzo forte" era co-

stituito dai bus turistici diretti verso gli hotel della zona. Martedì sera, poco prima delle 20, il lungo serpente ha raggiunto la quota record di 26 chilometri, quelli che separano la galleria di Cernobbio da Griante. Non c'è mai stato un vero e proprio blocco del traffico, martedì dalle 16 in poi e questo - rispetto agli ingorghi formato extra large dei mesi scorsi - ha giovato alla causa.

Già lo scorso fine settimana - quello dei 30.687 passaggi sotto le telecamere lungo la Regina - si era parlato di transiti record, utilizzando come termine di paragone l'week end più lungo dell'anno per Tremezzina e per il lago, quello della Sagra di San Giovanni. Se il quel caso la somma delle targhe lette tra sabato e domenica aveva superato quella del fine settimana della Sagra (il riferimento è all'ultima edizione, quella del 2019), 19.060 passaggi di domenica di fatto superano di slancio i 17.228 del sabato dedicato in toto allo spettacolo pirotecnico sull'isola Comacina.

E questo dà l'esatta dimensione di come la Regina sia stata sottopressione in que-



Un lungo serpente di auto sulla Statale Regina

La scheda

Un serpente di 26 chilometri

19.060

Sono i passaggi che sono stati registrati nella sola giornata di martedì 2 giugno all'altezza dei varchi che fanno capo alla Polizia locale di Tremezzina

15.389

Il passaggio che si era verificato lo scorso anno e che era stato considerato quasi un record.

26

La lunga fila di auto (espressi in chilometri) poco prima delle 20 di martedì: ovvero l'intero tratto compreso tra Griante e la galleria di Cernobbio. Non un vero blocco ma una filanza soluzione di continuità.

sta festività del 2 giugno. Mancano all'appello i bus turistici, che non torneranno sul lago prima della metà di luglio. Gli enti territoriali - d'intesa con la prefettura - stanno comunque valutando due soluzioni operative per tenere sotto stretta osservazione i 15 chilometri di statale di gran lunga più trafficati dell'intera viabilità lariana ovvero osservatori del traffico e, alla luce degli ottimi riscontri dello scorso biennio, Distaccamento escivo della Polizia. Due soluzioni importanti, pur a fronte di un'estate, anche qui sul lago, così diversa dalle altre. Ma che alla fine, questo almeno la speranza degli operatori, consentirà di mantenere sempre alta la fama del lago. **M. Pal.**

alle quali si devono aggiungere biciclette e moto in sorpasso che non vengono registrate. Traffico intenso che ha inevitabilmente portato a lunghe code fin da Tavernola.

«C'è stato davvero un grande afflusso di auto a Cernobbio - spiega il sindaco Matteo Monti - nella giornata di martedì la polizia locale è stata impegnata in stretta per gestire il semaforo al fine di smaltire le code. Il traffico è stato troppo, ora voglio confrontarmi con i comuni limitrofi e con la provincia, proprietaria della strada, per alcune valutazio-

ni». Nella giornata di ieri, 2 giugno, nella sola mattinata si sono registrati 5.380 mezzi (3125 in entrata e 2263 in uscita). Con l'arrivo dell'estate è probabile che la situazione possa peggiorare, ecco perché il primo cittadino sta monitorando la situazione, per evitare disagi ai cernobbiesi, ma anche alle persone in visita in città. «Quelli di questi giorni sono numeri davvero importanti - conclude Monti - che vanno però letti anche in chiave positiva, perché è il segnale che si può ripartire dal turismo di prossimità». **F. Gul.**

Anche l'Alto Lago preso d'assalto «Mascherine? Serve buon senso»

Domaso

C'è chi protesta per gli assembramenti ma il sindaco guarda avanti «Ora i campeggi»

Week-end lungo e marea di gente in Alto Lario. Nella giornata di martedì, in particolare, le spiagge da Gravedona a Colico era invase da centinaia di amanti della tintarella, che si confondevano con gli appassionati di surf e kite-surf, anch'essi sempre presenti in gran numero.

Tanta gente senza mascherina, con inevitabili proteste e polemiche. «Ho girato più pazzi - afferma **Giulio Gozzi**, di Gravedona - e ovunque ho notato incredibili assembramenti nelle aree a lago. Ho persino discusso con una ven-

tina di persone, ma è inutile. Non me la prendo certo con i sindaci, che non hanno il personale sufficiente per controllare il territorio, ma sono davvero desolato: come possono estinguersi i contagi con questi comportamenti irresponsabili?».

Anche sui social ci sono state discussioni animate. «Vorrei sapere quale attività di prevenzione il Comune di Domaso ha avviato per il proprio paese - scrive su facebook una cittadina altolariana - è un marasma ovunque, con tanta gente senza mascherina e incredibilmente ammassata. Nessuno controlla?».

Silammenta anche il titolare di un bar: «Oltre ai controlli, manca il buon senso. Io faccio veramente una gran fatica a



Una delle spiagge dell'Alto Lago presa d'assalto martedì pomeriggio

far rispettare le regole nel mio locale, anche con l'aiuto della sicurezza». Non potendo ancora uscire dai confini regionali, dalle città si sono riversati ancora una volta in tantissimi sul lago: le auto hanno occupato tutti i parcheggi e le motociclette, davvero numerose, ogni spazio portata di spiaggia.

«Di gente ne è arrivata davvero tanta - ammette anche il sindaco di Domaso, **Pietro Angelo Leggeri** - . E in questa fase, occorre riconoscerlo, un 30/40% di persone in meno rispettano le regole. Del resto è una fase di passaggio che andava in ogni caso affrontata. In spiaggia c'è chi esce dall'acqua, dove ovviamente non si indossa la mascherina; altri si alzano dal tavolino di un bar dopo aver consumato qualcosa, altri ancora passano in bicicletta o mentre fanno footing; poi c'è chi sta vicino a componenti

dello stesso nucleo familiare. Non è facile, insomma, sanzionare rimanendo nel giusto, pur ammettendo che molti, applicando alla lettera le disposizioni che abbiamo ricevuto, andrebbero multati».

Lo scorso week-end lungo, per il primo cittadino di Domaso, ha comunque fornito positive indicazioni per il prosieguo della stagione: «Nei nostri campeggi gli stranieri chiedono quando possono tornare e nei giorni scorsi sono arrivati anche tanti connazionali che non conoscevano il Lago di Como e ne sono rimasti affascinati. C'è sempre un rovescio della medaglia, insomma, anche nelle situazioni negative. Nel rispetto delle disposizioni - prosegue Leggeri - confidiamo di poter ripartire il più possibile vicino alla normalità».

Gianpiero Riva



Pietro Angelo Leggeri, sindaco



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e.galliani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Spesa al mercato ma senza le code «È andata bene»

Olgiate Comasco. Ieri afflusso regolare tra i banchi
Senza contingentamento ambulanti soddisfatti
La polizia locale: «Non è stato necessario intervenire»

OLGIATECOMASCO

MANUELA CLERICI

Niente più code sotto il sole per accedere al mercato. Non è proprio un liberi tutti, ma quasi, e la differenza ieri si è notata in termini di maggiore fluidità in ingresso e uscita dall'area mercato.

Non avendo più contingentato gli ingressi, non si sono formate code lungo via Maestri Comaschini come invece era accaduto nei due mercoledì precedenti. Si temeva che nelle ore di maggiore ressa si dovesse ricorrere a temporanee "chiusure" per riequilibrare la situazione, ma non è stato necessario.

«È andata bene, non si sono formate code - conferma **Ezio Villa**, comandante della polizia locale - Da questo mercoledì non misuriamo più la temperatura corporea, perché non è più previsto come obbligo, e non contingentiamo gli accessi, anche se abbiamo la possibilità in caso di assembramenti di intervenire. Oggi (ieri per chi legge, ndr) non è stato necessario. Non si è verificato alcun problema

Il sindaco
«Eliminate
le situazioni
di maggiore
criticità»

particolare. Siamo entrati nell'area mercato a controllare le presenze nel corso della mattinata, soprattutto negli orari di punta, ma dentro non c'erano mai oltre 180-200 persone in contemporanea. Anche davanti ai banchi maggiormente frequentati non si sono mai registrati assembramenti. Siamo riusciti a gestire bene gli afflussi».

Anche gli operatori hanno riscontrato un miglioramento, per quanto lamentano ancora alcune restrizioni che creano qualche difficoltà.

Gli ambulanti

«Senza ingressi contingentati è andata molto meglio - conferma **Gianpiero Galli**, uno degli ambulanti - Le persone entrano, acquistano ed escono liberamente, senza fare la fila per accedere e senza il patema di dover controllare l'orologio per il rischio di pagare la multa nel caso scadesse il parcometro. Il massimo sarebbe se si potessero rimuovere le transenne e liberalizzare anche ingresso, uscita e circolazione all'interno del mercato senza obbligo di seguire il senso unico. Capiamo però che ci siano regole da rispettare e, se non si possono eliminare questi vincoli, ma già così va comunque meglio dei precedenti due mercoledì».

Almeno fino alla prossima ordinanza (quella in vigore scadrà

il 14 giugno) gli obblighi rimasti non saranno rimossi.

«Il percorso a senso unico all'interno viene mantenuto per non avere incroci e code che arrivano da due parti lungo la stessa fila - precisa **Villa** - Con il percorso obbligato riesce a gestire meglio la circolazione all'interno dell'area mercato per mantenere il necessario distanziamento.

Il percorso

Si va verso un progressivo allentamento.

«Seguendo anche le indicazioni delle criticità segnalate da ambulanti e clienti, venuti meno alcuni obblighi con l'ultima ordinanza regionale, sono state eliminate le situazioni che creavano più disagio, che erano la fila sotto il sole e la misurazione della febbre - osserva il sindaco **Simone Moretti** - Danno ancora un po' noia agli ambulanti le transenne per delimitare ingresso e uscita e il percorso obbligato all'interno, che però è stato predisposto in modo tale che le persone debbano necessariamente passare davanti a tutti i banchi. Nel farlo rispettarne i sensi unici è un po' scomodo».

Questa soluzione più soft, secondo il sindaco: «È stata ben fatta. Sapendo che non si deve più fare la fila, che per qualcuno era un peso, le persone sono andate al mercato con più serenità».



Percorso obbligato all'interno del mercato



Ieri accesso libero e senza code



Gianpiero Galli

La misurazione della febbre A sorpresa la chiedono in tanti

OLGIATECOMASCO

Nonostante sia caduto l'obbligo della misurazione della temperatura corporea, in diversi si è richiesto.

Ieri al mercato una buona percentuale di clienti, all'ingresso, si fermava in attesa della misurazione con termoscanner, rimanendo quasi deluso nell'apprendere che non fosse più prevista.

«Un buon 20% si è fermato volontariamente a farsi la misura - conferma **Ezio Villa**, comandante della polizia locale - Non so se per nostalgia, per abitudine, o perché si coglie l'occasione per avere una verifica in più, fatto sta che diversi ieri l'hanno richiesta nonostante non fosse più una misura obbligatoria per accedere all'area mercato».

Qualcuno nelle scorse due settimane è stato bloccato all'ingresso poiché aveva una temperatura superiore a 37,5 gradi. In alcuni casi si era trattato di un fermo giusto il tempo di smaltire un po' il caldo assorbito rimanendo in coda sotto il sole.

In qualche altro caso è stato vietato l'accesso perché la feb-

bre era tale da non essere riconducibile a una prolungata esposizione al sole. Motivo per cui qualcuno vive con un po' di ansia la prova febbre. Non tutti, però.

«Curioso vedere che le persone, all'ingresso, chiedevano come mai oggi (ieri per chi legge, ndr) non venisse misurata la febbre e qualcuno ha chiesto che gli fosse controllata - dichiara il sindaco **Simone Moretti** - Qualcuno ha motivato la richiesta di controllo della temperatura corporea sostenendo: "così sono più sicuro"».

M. Ce

Costituzione ai diciottenni Delegazione in municipio

Olgiate Comasco

I nomi di 92 maggiorenti sono risuonati nel giardino del municipio

Novantadue nomi di diciottenni, risuonati nel giardino di palazzo Volta, per una virtuale consegna della Costituzione.

L'insolita, ma originale, modalità adottata dall'ammini-

strazione comunale per mantenere la tradizione - nella ricorrenza della Festa della Repubblica - di celebrarla insieme ai ragazzi e alle ragazze olgiate che nel corso dell'anno compiono 18 anni.

Non potendolo fare dal vivo per le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, è intervenuta una delegazione di neo diciottenni (**Cecilia Mangioni, Bianca Fettamanti, Matteo Bertani e Pietro Masie-**

ro) che, al termine del discorso del sindaco **Simone Moretti**, ha letto i nomi di tutti i 92 iscritti del 2002. Un gesto simbolico, come ha spiegato il vice-sindaco **Paola Vercellini**, in attesa della consegna vera con un momento pubblico che sarà organizzato appena possibile. Alla cerimonia hanno partecipato la giunta e il consigliere di maggioranza **Davide Palermo**.

Il sindaco, rivolgendosi ai



I partecipanti alla cerimonia nel giardino di palazzo Volta

neo diciottenni, ha detto: «Mai come in questo momento delicato a livello mondiale abbiamo bisogno della vostra freschezza, del vostro coraggio, della vostra capacità di giudizio e della vostra disponibilità che avete dimostrato più volte anche durante questa emergenza con i vostri "atti di reciproco e cortese affetto" nei confronti della comunità attraverso il volontariato civico e associativo».

«Aiutateci ad aiutare - ha concluso **Moretti** - Insistete con noi adulti, non datevi per vinti: il mondo lo si può cambiare davvero in meglio, il mondo si deve cambiare davvero ma possiamo farlo, fidatevi, solo assieme a voi».

M. Ce



Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

È ufficiale: saltano gli oratori estivi Intanto il Comune studia l'alternativa

Erba. I sacerdoti seguono le direttive dell'arcivescovo Delpini: «Possibile soltanto qualche gita»
Il vicesindaco replica alle mamme che chiedono il servizio: «La sfida è rispettare i limiti imposti»

ERBA

LUCA MENEHGL

La risposta ai dubbi delle parrocchie erbesi è arrivata per bocca dell'arcivescovo **Mario Delpini**: gli oratori estivi non si faranno.

L'unica speranza per le famiglie resta il centro estivo comunale, ma i posti saranno limitati e i costi cresceranno.

Il 28 maggio, a seguito della messa celebrata in Duomo, l'arcivescovo di Milano l'ha detto chiaramente: «Noi quest'anno non possiamo organizzare l'oratorio estivo. Non ci sono le condizioni per fare quello che abbiamo sempre fatto». Delpini ha invitato però i sacerdoti a inventare qualcosa di inedito per non trascurare bambini e ragazzi.

Il punto

Lunedì monsignor **Angelo Pirovano** (centro città), don **Alessandro Vismara** (Buccinigo), don **Claudio Frigerio** (Arcellasco) e don **Ettore Dubini** (Crevenna) hanno incontrato gli amministratori comunali per fare il punto in vista dell'estate.

«Il Covid-19 - osserva il presidente del Consiglio **Matteo Redaelli**, che è anche collaboratore dell'oratorio di

Buccinigo - ci ha fatto capire quanto il ruolo delle parrocchie sia fondamentale, arrivano dove il pubblico non riesce ad arrivare. Gli oratori estivi erbesi sono frequentati in media da 500-600 ragazzi: quest'anno non è pensabile, ma i sacerdoti cercheranno comunque di tenere i contatti con ragazzi che per mesi hanno coltivato amicizie solo virtualmente».

Le parrocchie sono pronte a darsi da fare: uscite sul territorio, incontri a gruppi ristretti e alternati.

Certo non sarà il classico oratorio estivo, considerato un punto di riferimento per lasciare i figli mentre i genitori sono al lavoro: «Del resto - osserva Redaelli - è sempre stato sbagliato considerare l'oratorio come un centro babysitter o come un "parche-gio". È un'iniziativa di educazione cattolica».

Ai genitori che lavorano tutto il giorno non resta che guardare al centro estivo comunale. Lunedì il vicesindaco **Erica Rivolta** ha incontrato le mamme che hanno proposto una petizione (con duecento firme) per chiedere al Comune di organizzare qualcosa: «L'incontro è stato



Educatori e ragazzi all'oratorio estivo di Crevenna l'anno scorso: quest'anno non si farà

positivo - commenta **Elena Flamini**, prima firmataria - attendiamo maggiori delucidazioni nei prossimi giorni».

Le valutazioni

L'amministrazione, spiega Rivolta, «è al lavoro da più di un mese per proporre il centro estivo, una vera sfida se pensiamo a tutte le restrizioni di sicurezza. Ancora qualche giorno e avremo un qua-

dro chiaro da proporre ai genitori». Negli anni passati ai centri estivi comunali hanno partecipato una settantina di ragazzi, tutti insieme alle scuole di Crevenna quest'anno, con gli oratori chiusi, le richieste rischiano di essere centinaia.

Il grosso problema resta il rapporto educatori-bambini stabilito da Regione Lombardia: un educatore ogni cinque

bambini da 3 a 5 anni, un educatore ogni sette bambini da 6 a 11 anni, un educatore ogni 10 ragazzi da 12 a 17 anni.

Il centro estivo andrà probabilmente suddiviso in luoghi diversi ed è probabile che si accettino iscrizioni solo dai residenti a Erba.

I costi, neanche a dirlo, sono destinati a crescere per far fronte agli stipendi di tutti gli educatori necessari.

La scheda

Le parrocchie ospitano 500 ragazzi

La Chiesa

Gli oratori estivi sono un punto di riferimento per le famiglie del centro e delle frazioni erbesi. Ogni anno le parrocchie ricevono in media tra i 500 e i 600 ragazzi di ogni età, dalle elementari alle medie. Quest'anno, a causa delle misure di sicurezza imposte per scongiurare l'avanzata del coronavirus, è impossibile replicare la solita formula: per ottemperare a tutte le disposizioni le parrocchie dovrebbero investire risorse ingenti. L'arcivescovo Mario Delpini ha detto che gli oratori estivi non si potranno organizzare, anche se i sacerdoti sono chiamati a inventarsi qualcosa di nuovo. Tra le più attive sono le parrocchie di Arcellasco e Buccinigo, al lavoro da tempo per organizzare gite e intrattenimento.

Il Comune

Diverso è il discorso del centro estivo comunale, organizzato fino allo scorso anno dalla cooperativa Aldia nel plesso scolastico di Crevenna per circa 70 bambini. È sempre stato aperto anche ai non residenti e non c'è mai stato un problema di sovrappollamento: la presenza degli oratori estivi garantisce un'equa distribuzione dei bambini e dei ragazzi in tutta la città. Quest'anno il centro estivo andrà esteso in più plessi scolastici, per garantire il distanziamento dei partecipanti, e sarà necessario mettere in campo un numero maggiore di educatori per rispettare le normative regionali: i costi sono destinati a crescere e sarà molto dura trovare posto anche per i non residenti in città. Per le iscrizioni faranno fede le graduatorie: i favoriti gli erbesi con entrambi i genitori che lavorano. **L.MEN.**

Mercato, basta con l'affollamento Volontari a controllare le distanze

Erba

Oggi i banchi saranno collocati in modo diverso ma resta il turno di 57 ambulanti
Protestano gli esercenti

Questa mattina in centro torna il mercato degli ambulanti, ma l'amministrazione comunale è corsa ai ripari per evitare gli assembramenti della scorsa settimana.

I banchi non alimentari saranno ancora in ferma ridotta e i posteggi verranno estesi verso via Cadorna. «Quello che è accaduto durante il mercato del 28 maggio - osserva il vicesindaco **Erica Rivolta**, che ha la delega al commercio - ci ha portati a effettuare una riflessione condivisa per gestire al meglio la manifestazione. Tutti sono a caccia di una nuova normalità, ma occor-

re prestare la massima attenzione alle regole vigenti che impongono ancora di garantire il distanziamento sociale».

Il punto di partenza è sempre lo stesso: se i 23 banchi di generi alimentari posti sulla pedonale di collegamento fra piazza del Mercato e via Battisti non creano alcun problema, far stare in piazza esulle vie limitrofe i restanti 116 banchi non alimentari è molto più difficile.

«Abbiamo ribadito la necessità di alternare per altre due settimane gli ambulanti del settore non alimentare: oggi ci saranno 57 banchi, giovedì prossimi gli altri 59». Una decisione che ha mandato su tutte le furie i rappresentanti di Concommercio e Confesercenti: «Erba hanno detto Carlo Tafuni e Angelo Basilio - è rimasto l'unico posto in cui alcuni ambulanti

vengono esclusi, proprio mentre Regione Lombardia ha allentato tutte le restrizioni».

Resta il fatto che le scene dello scorso giovedì - con persone assembrate davanti ai banchi - hanno mandato su tutte le furie il sindaco **Veronica Airolidi**, che ha inviato in piazza la Protezione Civile per ristabilire le distanze di sicurezza.

La prima misura per scongiurare gli assembramenti, in vigore da questa mattina, è la scelta di «dislocare i banchi in modo

Abolita la rilevazione della temperatura corporea all'ingresso

diverso sfruttando alcuni spazi lungo il lato della piazza che porta a via Cadorna. Così facendo lungo la via Turati ci sarà una sola fila di ambulanti». Insomma, non ci saranno più bancarelle l'una di fronte all'altra.

L'amministrazione ha rinunciato all'ipotesi di ripristinare il controllo della temperatura corporea all'ingresso, del resto la misura non è più prevista dalle ordinanze regionali, «ma i clienti - spiega Rivolta - dovranno accedere al mercato solo dagli esposti presidiate costantemente dalla Protezione Civile e dalla polizia locale, che vigileranno scrupolosamente sul rispetto delle regole». Inoltre, conclude il vicesindaco, «abbiamo chiesto agli ambulanti il massimo rispetto delle normative e la collaborazione per evitare assembramenti». **L.MEN.**



Gli assembramenti tra i banchi che hanno portato alle nuove regole



Un agente della polizia locale durante i controlli giovedì scorso

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il sindaco di Cantù, Alice Galbiati, e il vicesindaco Giuseppe Molteni. ARCHIVIO



Le bandiere a mezz'asta in Municipio in memoria dei morti di Covid

Effetti della pandemia
È in crisi un canturino ogni dieci



Covid: 45 i decessi ufficiali
L'ultimo dato riferito dal Comune sulla base dei dati che risultano a piazza Parini è di 45 decessi in due mesi a causa del Covid-19. Dato in cui non rientrano tutti coloro che sono morti per causa ignota, ovvero positivi al coronavirus, come sancito dai test del tampone, e poi deceduti. Il numero dei morti registrati dall'ufficio Anagrafe comprende tutti i decessi avvenuti in città, quindi anche quelli di cittadini non residenti, morti ad esempio all'ospedale Sant'Antonio Abate (nella foto) o nelle Rsa. Nei due mesi picco dell'emergenza sanitaria, marzo e aprile, sono stati in tutto 163. A marzo e aprile 2019 furono 105. In maggioranza, si tratta di persone tra i 70 e i 90 anni: 97 anni il più anziano, 48 il più giovane.

A maggio morti finalmente in calo Rispetto al 2019 però siamo a +50

Cantù. Nei primi cinque mesi dell'anno 318 decessi contro 268, ma nell'ultimo 43 contro 51
Il sindaco: «Graduale ritorno alla normalità. Va tenuta alta la guardia sul rispetto delle regole»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Nei mesi neri, nerissimi, del picco dell'emergenza sanitaria, si è guardato ai numeri ogni giorno per cercare segnali d'ottimismo. Oggi quei segnali arrivano: il numero dei decessi del mese di maggio in città, 51, è persino inferiore al numero registrato nello stesso periodo del 2019. Insomma, si è tornati a livelli pre-Covid, con uno o due morti al giorno a Cantù.

Attenzione però, il monito, perché i numeri non dicono tutto e, mette in guardia il vicesindaco **Giuseppe Molteni**, «se tornassimo indietro, per molte imprese canturine che stanno faticosamente cercando di rialzarsi sarebbe tragico e molte non ne uscirebbero». Ieri è stata un'altra data importante nel ca-

lendario dell'emergenza, con il ritorno della possibilità di spostarsi da una regione all'altra. Due settimane prima, il 18 maggio, dopo lunghe settimane di lockdown, si erano rialzate le serrande dei negozi. Un po' alla volta, si torna alla normalità. Lo dicono anche i dati dell'anagrafe relativi ai decessi.

L'andamento

Il mese peggiore, da questo punto di vista, è stato aprile, nel pieno dell'ondata dei contagi, con 89 morti. Il doppio rispetto all'aprile 2019, quando erano stati 47. Già marzo, con 74 decessi, aveva visto una brusca impennata, con quasi il 40% in più rispetto a febbraio. Con maggio, invece, la curva si abbassa decisamente. In tutti si sono registrati 51 morti. Nello stesso me-

se del 2019 erano stati 43, un dato persino inferiore.

Il numero dei decessi prende sempre in considerazione il totale delle morti avvenute a Cantù, quindi anche all'interno dell'ospedale Sant'Antonio Abate e nelle residenze sanitarie per anziani. E in aprile si erano contati ben 60 decessi nelle Rsa.

Facendo un raffronto, da gennaio a maggio 2019 si sono contati 268 decessi, mentre nei primi cinque mesi di quest'annoso-

Molteni: «Numeri incoraggianti. Ma se si fosse indietro sarebbe un vero dramma»

nostati 318, un aumento di oltre il 18%. Un dato, quello di maggio, confortante.

Le cautele

Ma che non deve far abbassare la guardia: «Sotto il profilo emergenziale - le parole del sindaco **Alice Galbiati** - il graduale ritorno alla normalità è confermato dalla decisa riduzione del numero delle chiamate al Centro Operativo Comunale per richieste di intervento o necessità legate alla pandemia. Ciò non toglie che abbiamo ancora da seguire le regole di distanziamento sociale per non rischiare un altro stop. Un altro stop che, mi sembrachiaro a tutti, non ci possiamo permettere».

Per questo nel discorso per la Festa della Repubblica ha richiamato ogni cittadino alla re-

sponsabilità. «Se davvero - prosegue - come sembrano indicare i numeri e gli esperti, l'emergenza sanitaria è passata, non dobbiamo dimenticare ciò che è stato e con questa consapevolezza dobbiamo affrontare la ripartenza».

I numeri non sono tutto, sottolinea anche il vicesindaco Molteni: «Cerchiamo di tornare il più possibile a questa nuova normalità, ma con il pieno rispetto di tutte le regole in vigore. I dati pare diano conforto, ma cerchiamo di restare responsabili, perché la paura di tornare a quello che abbiamo vissuto è forte, e sarebbe drammatico. Già sappiamo quali problemi stiamo vivendo le aziende canturine, che lottano giorno dopo giorno, se tornassimo indietro tanti non ne uscirebbero più».

Difficoltà economiche

L'emergenza sanitaria ha portato con sé anche il disagio economico per molte famiglie. Le domande presentate per avere accesso al buono spesa sono state 829, il che significa quasi 2.700 persone coinvolte. Oltre un canturino su dieci. In tutto 829 nuclei familiari per un totale di 2.696 componenti, di cui 953 minori e 168 nuclei con figli della fascia d'età tra zero e tre anni e 27 con minori disabili. Solo 16 gli anziani soli. Tanto che per coprire il fabbisogno si è reso necessario integrare i fondi in arrivo dal governo con altri 140mila euro, 10mila donati dai cittadini su conto corrente CantùAiutaCantù e altri 30mila stanziati dal Comune. Le assistenze sociali hanno condotto colloqui telefonici con 720 famiglie multiproblematiche in carico ai servizi: 225 con cittadini non in carico; 280 con anziani, dei 350 in carico. In tutto sono state ricevute 3.150 telefonate. SCAT

Il consigliere delegato alle politiche per la salute

Ramella: «Covid molto meno virulento. Speriamo non arrivi la seconda ondata»

Dire che il Covid-19 sia scomparso non è possibile. Ma che sia meno aggressivo, questo sì. Lo confermano i dati dei decessi, gli accessi al pronto soccorso, i ricoveri nelle Rianimazioni. Nei giorni scorsi **Alberto Zangrillo**, primario della Terapia Intensiva del San Raffaele, ha affermato che «il virus clinicamente non esiste più». Di certo, sottolinea **Michele Ramella**, medico e consigliere comunale di Forza Italia delegato alle politiche per la salute, non è lo stesso di due mesi fa: «È facile verificarlo andando al pronto soccorso del Sant'Anna o in

qualsiasi altra struttura. Il virus, per quanto presente, è molto meno virulento, non è il Covid-19 di febbraio o marzo, che aveva una replicazione virale e tale da condurre alla morte, soprattutto le categorie più a rischio. Oggi, come sostengono tanti clinici, esiste ancora, ma non con quella cascata di sintomi che conduceva in Rianimazione». La speranza, prosegue, «che, essendo una variazione della vecchia Sars, come in quel caso finiva da solo, e che non ci sia una seconda ondata». Per il momento sembra ragionevole pensare che il

peggio sia alle spalle, restando però responsabili: «Sicuramente il distanziamento sociale paga, la mascherina sta portando risultati. È diverso dire che il virus sia scomparso che non sia più virulento come prima. Se andiamo avanti come fatto finora siamo su un'ottima strada». Ramella nelle scorse settimane aveva presentato una mozione per chiedere alla Regione di istituire in ogni provincia dei comitati territoriali, che possano dialogare con i dirigenti Aps per decidere congiuntamente e verificare le politiche territoriali. SCAT

PHONAK life is on **NOVITÀ PER L'UDITO**

Lyric, la differenza tra chi nasconde il problema e chi nasconde la soluzione.

L'UNICO APPARECCHIO ACUSTICO COMPLETAMENTE INVISIBILE QUANDO INDOSSATO

MONDIAL UDITO **25+**

Phonak Lyric

Cantù: Via Vergani 2/c Tel. 031.701199

Como - Viale Varese, 85 - Tel. 031.261167 - Lecco - Via Cairoli 11/C - Tel. 0341.360988 - 360702 Sondrio - Via Fiume 4/6 (fronte Carabinieri) Tel. 0342.211641



Asili paritari, allarme per i costi «Costretti ad aumentare le rette»

Cantù. Vassallo (Argenti): «Stima di 40 euro in più al mese. Le norme impongono 2 o 3 assunti»
Livio (San Michele): «Situazione delle scuole dell'infanzia grave, ci sentiamo davvero isolati»

CANTÙ

Da due mesi senza rette ma con i costi del personale da sostenere, anche ora che è esaurita la cassa integrazione, e con un inevitabile aumento delle spese che si profila in autunno, dati i nuovi protocolli sanitari ai quali occorrerà attenersi, e che si vuole fare il possibile per non riversare sulle spalle delle famiglie.

Una situazione davvero problematica quella delle scuole dell'infanzia paritarie, che, date le enormi difficoltà create dalla chiusura forzata per l'emergenza sanitaria, mettono a rischio la ripresa dell'attività a settembre, almeno come l'hanno conosciuta sinora i genitori.

L'appello

Da qui l'appello al Comune, per confrontarsi sin d'ora e trovare una soluzione.

Già il consigliere di Lavori in Corso **Francesco Pavese** si è rivolto all'amministrazione: «Costruiamo un piano comunale per l'infanzia - il suo appello - domani è già tardi se pensiamo cosa ci aspetta a settembre».

Una visione realistica, secondo **Daniela Vassallo**, presidente dell'Asilo Argenti: «La situazione è veramente difficile. Stiamo lavorando sulla base delle linee guida attualmente indicate, perché certezze non ce ne sono, ma io devo fare i conti con le carte che ho in mano, e devo decidere oggi se confermare o meno delle dipendenti che hanno contratto fino a giugno».

In tutto sono 11, tra educatrici e non, per un costo mensile di 30mila euro. Terminati gli ammortizzatori sociali, da giugno a settembre dovrà pagare l'asilo, 90mila euro. E da marzo lette



Caterina Daniela Vassallo



Marco Livio

Scuole materne non pubbliche preoccupate per la ripresa a settembre

non vengono versate, dato che l'attività è stata sospesa.

«Se a settembre saranno in vigore il rapporto di uno a dieci tra educatori e bambini - prosegue Vassallo - dovrò assumere due persone e mezzo, perché dovrò chiedere alle famiglie, abbiamo stimato, circa 40 euro in più al mese».

«A fronte di un servizio che invece è ridotto - aggiunge - visto che non posso più garantire pre o post scuola, perché non posso avere promiscuità, né karate o

musica o inglese». L'Argenti vuole continuare a mantenere l'attività cinque giorni la settimana.

La sfida

Ma è una sfida. «Al Comune chiedo che si faccia sentire - continua - e non certo per polemica sterile, ma perché ho necessità di prepararmi per settembre. Ci hanno anticipato il nostro contributo annuale, ma è già esaurito».

«In astratto ho le sezioni piene, potenzialmente - conclude -, ma dovrò vedere se mi confermano tutte le iscrizioni. Mi metto nei panni dei genitori».

Preoccupazioni condivise da **Marco Livio**, scuola dell'infanzia di San Michele: «Sicuramente ci sentiamo un po' isolati. Parlare di settembre è giusto, è doveroso, perché dobbiamo farlo, ma oggi ci scontriamo con la normativa, e non sappiamo se sarà la stessa tra tre mesi. Se il rapporto tra educatori e bambini restasse di uno a dieci sarebbe insostenibile».

Per ora avvicineremo il centro estivo, dal 22 giugno, un modo, ammette, anche per mettersi alla prova: «Cercheremo di aprire - continua - . Paremo domanda al Comune, che sia il più coerente possibile con la normativa, andremo incontro alle famiglie, perché non possiamo chiedere loro ulteriori sforzi. Oggi evidentemente il costo non può essere lo stesso, ma l'intenzione è chiedere loro un contributo che non copra tutte le spese, di perderemo qualcosa».

E conclude: «Sarà importante per noi fare una prova oggi per capire cosa ci aspetta. Meglio provare con 20 bambini che con 100».

Silvia Cattaneo



La scuola dell'infanzia Argenti di via Dante a Cantù



La scuola dell'infanzia San Michele di piazza Fiume a Cantù

Il punto

Casse vuote per le chiusure da lockdown



Le difficoltà

Tra i nodi emersi con l'emergenza Covid-19 c'è quello delle scuole dell'infanzia paritarie, che, date le enormi difficoltà create dalla chiusura forzata per l'emergenza sanitaria, rischiano di non poter più fornire le risposte date sinora al territorio. Scuole che, anche in città, rappresentano una parte fondamentale del sistema d'istruzione, spesso perché non esiste l'alternativa pubblica, e aiutando quindi a non avere lunghe liste d'attesa. Le ripercussioni a causa del lockdown e della chiusura degli istituti si sono fatte sentire da subito, anche perché in molti casi si tratta di piccole scuole con bilanci che si tengono virtuosamente in equilibrio. Il che significa che sono sufficienti anche pochi mesi di rette non versate per svuotare le casse. Mentre a settembre riapriranno costi digestione maggiorati.

Botta e risposta in Comune

L'amministrazione, nelle scorse settimane, ha deliberato l'anticipo dell'erogazione del contributo annuale alle scuole dell'infanzia paritarie, pari a 167mila euro. L'assessore ai Servizi Sociali Isabella Girgi ha confermato che nei prossimi giorni verrà organizzato un incontro con coordinatori e direttori delle scuole. Il consigliere di Lavori in Corso Francesco Pavese ha posto l'attenzione sul fatto che recentemente il consiglio comunale approvato un provvedimento di rinegoziazione dei mutui che per il 2020 ha liberato risorse per 700mila euro, giustificando l'operazione con la previsione di necessità legate all'emergenza coronavirus. «Come potrebbe intervenire? - si domanda - Forse l'emergenza non è ancora finita ma certo è tempo di progettare la convivenza con il post Covid». S. CAT.

Partono anche i lavori sui ponti Si inizia da via Cesare Cattaneo

CANTÙ

Già realizzato il contrafforte della spalla danneggiata. Mentre si aspetta l'estate per corso Unità d'Italia

Uno alla volta stanno ripartendo i cantieri bloccati e ritardati nelle scorse settimane a causa dell'emergenza sanitaria.

È toccato alle asfaltature, è toccato ai lavori sul chiostro di Santa Maria e su Villa Calvi. Ora è il turno dei ponti: a breve lavori al via in via Cesare Cattaneo, mentre tra l'inizio di luglio e poi agosto toccherà a quello di corso Unità d'Italia, che scavalca via Risorgimento.

In questo caso si attende l'estate, visto che, dal punto di vista della circolazione, si tratta di un punto particolarmente de-

licato. Tra i cantieri che sono ripresi con l'avvio della Fase 2 c'è quello su Villa Calvi, che sta restituendo nuovo smalto all'ex municipio, e che alla fine, conti alla mano prevederà circa 400mila euro di interventi.

E poi sul chiostro minore del convento delle Benedettine, dove approderà la nuova sede della polizia locale, che oggi si trova in via Vittorio Veneto. Non meno importante è portare a compimento il progetto avviato nel precedente mandato per intervenire sui ponti cittadini.

Tre anni fa il Comune ha realizzato un vero e proprio censimento, che ha visto passare in rassegna tutti 24 ponti cantinari disseminati per la città individuando le priorità d'intervento, per 600mila euro di lavori. Siera cominciata, per necessità, da quello di via Gandhi, gravemen-

te danneggiato dal maltempo e ricostruito con un cantiere che ha richiesto due anni. Ora tocca al ponte di via Cesare Cattaneo, dove si era avuto il cedimento di una spalla.

Nel frattempo si è già provveduto ad attuare delle prime opere di messa in sicurezza, realizzando una scogliera contrafforte di sostegno. Si contava di partire per marzo, poi è arrivato il coronavirus. «I lavori partiranno a breve - conferma l'assessore ai Lavori pubblici **Maurizio Cattaneo** - nelle prossime settimane. Come sempre il cantiere verrà gestito per impattare il meno possibile sulla viabilità, ma non dovrebbero esserci problemi».

Lo stesso non si può dire per l'intervento sul ponte di corso Unità d'Italia, danneggiato dopo il distacco di alcuni calcinac-

ci, perché l'interruzione di via Risorgimento, data la sua centralità, avrà ripercussioni significative sulla circolazione.

«Abbiamo programmato i lavori - prosegue Cattaneo - per intervenire in due fasi. Prima, all'inizio di luglio, si lavorerà sulla parte inferiore, che richiede di chiudere via Risorgimento. Più complicato sarà l'intervento sulla parte superiore, perché sarà necessario interrompere corso Unità d'Italia. Per questo lo abbiamo fissato per agosto, con il traffico al minimo».

Prima si procederà con dei rinforzi in fibra di carbonio, poi, sulla parte superiore, dove si dovrà scalficare l'asfalto, per rimuovere almeno una trentina di centimetri di materiale accumulato negli anni e alleggerire la struttura. S. CAT.



Il ponte di via Cesare Cattaneo verrà rinforzato



Il ponte di Corso Unità d'Italia che passa sopra via Risorgimento

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL CASO

Il Partito Democratico va all'attacco: «Dopo la rivoluzione della riforma del 2015 finalmente c'è chi si rende conto del danno perpetrato sulle spalle dei cittadini»

Ats Insubria, adesso si scopre che non funziona Anche Forza Italia e Movimento 5 Stelle chiedono di rivederne i confini

(d.a.c.) L'Ats Insubria non funziona. E adesso se ne sono accorti un po' tutti.

Quanto denunciato da settimane dal *Corriere di Como*, anche in conseguenza delle gravi lacune emerse nella gestione dell'emergenza Coronavirus, è diventato finalmente un fatto politico.

E di ieri la clamorosa presa di posizione del presidente del consiglio regionale lombardo, **Alessandro Ferri**, che in un lungo comunicato ha detto chiaramente: «Va ripensato l'azionamento territoriale delle Ats: in particolare l'Ats dell'Insubria per la sua eccessiva estensione territoriale e per il numero di cittadini ricompresi ha constatato l'impossibilità di poter governare in modo adeguato un ruolo di coordinamento efficace e puntuale. È utile quindi riflettere su un ritorno a una Ats Lariana che abbia Como e la sua provincia come unico ambito di competenza».

Ferri invoca «un ragionamento complessivo» e «un dibattito costruttivo». Non basta, dice il presidente del consiglio regionale, «elenicare le eventuali carenze o quello che non ha funzionato al meglio: se vogliamo fare tesoro delle esperienze di questi mesi e trarne insegnamento, dobbiamo sforzarci di guardare in prospettiva, ricercare e indicare possibili soluzioni, integrazioni e correttivi».

Una posizione subito ripresa da **Raffaiele Erba**, consigliere regionale comasco del Movimento 5 Stelle, il quale ha spiegato: «Ben venga la separazione delle Ats di Como e Varese, ma questo è soltanto un piccolo tassello di un mosaico che va profondamente riformato. Serve una visione più profonda che, oltre all'ambito territoriale, metta in discussione il ruolo del pubblico rispetto al privato. Negli ultimi anni, fino ad arrivare ai giorni dell'emergenza Covid-19, è emersa sempre di più la necessità di potenziare la sanità pubblica».

Il cambio di rotta del centrodestra non è sfuggito al Pd che con il consigliere regionale **Angelo Orsenigo** ha polemizzato duramente. «Dopo la rivoluzione della riforma della Sanità del 2015, volta finalmente proprio dalla Regione, finalmente c'è chi si rende conto del danno perpetrato sulle spalle dei cittadini. All'improvviso si comprende quello che da sempre il Partito Democratico sostiene e che io personalmente ho fatto presente a gran voce in tutte le sedi. A volte cospargersi il capo di cenere può servire; in questo caso appare non soltanto come un tentativo tardivo, ma alla stregua di una vera e propria furbata. Occorre che la Regione si assuma le sue responsabilità», dichiarando apertamente i propri errori.

I dati

Contagi sull'altalena, ieri 10 positivi Le vittime comasche del virus salgono però a 608

I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*		I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA	
477	COMO	33	ALTA VALLE INTELVI
370	ERBA	29	VILLA GUARDIA
297	CANTÙ	29	MERONE
253	ERBA	28	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
199	ALBESÈ CON CASSANO	28	CADORAGO
121	MARIANO COMENSE	27	NOZZATE
106	CENTRO VALLE INTELVI	27	ASSO
101	AROSIO	27	ROVELLASCA
85	PORLEZZA	26	LOMAZZO
80	BERGAZZO CON FIGLIARO	26	VALMOREA
73	CANZO	25	CASNATE CON BERNATE
67	DONGO	25	CERNOBBIO
60	TAVERNERIO	25	FIGINO SERENZA
57	INVERIGO	22	LURAGO D'ERBA
56	TURATE	21	GRANDATE
54	BELLAGIO	20	ROVELLO PORRO
53	GRAVEDONA ED UNITI	20	CARUGO
52	CERMENATE	20	BERGAMO
51	APPIANO GENTILE	20	LEZZENO
50	ALBAVILLA	20	CABiate
50	VAREZZINA	20	MONTANO LUCINO
44	FINO MORNASCO	19	CASSINA RIZZARDI
44	OLGIATE COMASCO	17	LURATE CACCIVIO
41	ALZATE BRIANZA	17	MENAGGIO
40	CAPRIGLIO INTIMIANO	16	EPUILIO
38	DIZZASCO	16	PONTE LAMBRO
36	SOLBIATE CON CAGNO	16	BIORONA
35	SALA COMACINA	15	LONGONE AL SEGRINO
34	LIPOMO	15	VERTEMATE CON MINOPRIO
		14	BRESCIA
		14	CUCCIGLIO
		14	LAMBRUGO
		14	GUANZATE
		13	SENNA COMASCO
		12	COLVERDE
		12	SAN SIRO
		11	BINAGO
		11	CASLINO D'ERBA
		11	CARLAZZO
		11	ORSENIGO
		10	CARIMATE
		10	BULGAROGROSSO
		10	ALSERIO
		10	UGGIATE TREVANO
		10	FALLOPIO
		9	LIMIDO COMASCO
		9	GARZENO
		9	GRANDOLA ED UNITI
		9	LAGLIO
		9	MONTORFANO
		9	NOVEDRATE
		9	VENIANO
		9	DOMASO
		9	BRUNATE
		8	SORICO
		8	VALSOLDA
		8	MUSSO
		8	LOCATE VARESI
		7	PROSEPIO
		7	MASLIANICO
		7	OLTRONA DI SAN MAMETTE
		7	FENEGRO
		7	TORNO
		7	LUSAGO
		6	PIANELLO DEL LARIO
		6	LURAGO MARINONE
		6	CIRIMIDO
		6	CABATE URIO
		6	BI EVO
		6	GERA LARIO
		6	LASNIGO
		6	FANGHIO LARIO
		6	ANZANO DEL PARCO
		6	CORRIDO
		6	CAGLIO
		6	RONAGO
		4	CASTELMARTE
		4	ARGENO
		4	SAN NAZZARO VAL CAVARIGNA
		4	COLONNO
		4	PUSIANO

*Comuni con più di 4 casi



89.442 (+237)



Dieci nuovi casi e altre due vittime. La provincia di Como resta sull'altalena dei contagi da Covid-19. E non riesce a scrollarsi di dosso la malattia. I numeri continuano a essere incoraggianti, come dimostra anche l'ultimo rapporto dell'Ats Insubria diffuso ieri (ma come sempre, purtroppo, con dati non scorporati per provincia): calano le persone attualmente positive, aumentano i guariti, diminuiscono in modo considerevole i pazienti in terapia intensiva. Tuttavia, il virus resiste. E uccide. Ieri, come detto, altre due persone hanno perso la vita nella nostra provincia, facendo salire a 608 il totale dei morti da Coronavirus sul Lario.

In Lombardia, le cifre parlano di una situazione in progressivo miglioramento. Con un numero di

tamponi più elevato dei giorni scorsi: oltre 11mila - sono stati registrati 237 nuovi casi di positività (2,1% il rapporto con gli esami diagnostici giornalieri).

Le persone attualmente positive in regione sono 20.224, grazie

anche agli 800 guariti delle ultime 24 ore. In calo costante pure i ricoverati: in terapia intensiva si trovano attualmente 131 pazienti, ben 35 in meno rispetto a ieri, mentre nei reparti sono ricoverate 2.995 persone (-26).

Purtroppo, non si arresta la curva di morte del Covid-19. Nelle ultime 24 ore sono infatti decedute in regione 29 persone. Dall'inizio della pandemia le vittime lombarde del virus sono 16.172. Un numero davvero impressionante, che continua a non avere riscontri - in termini percentuali - con nessun'altra parte del mondo.

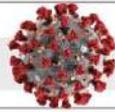
I DATI IN TICINO
Oltrecofine le cose vanno decisamente bene. Anche ieri, così come accaduto spesso nelle ultime due settimane, non sono stati registrati nuovi decessi né nuovi contagi. I morti ticinesi di Covid-19 restano complessivamente 348, mentre il totale dei contagiati è di 3.315. Negli ospedali sono ricoverate soltanto 20 persone per il virus, una in terapia intensiva.



In costante calo il numero di persone ricoverate negli ospedali per il Coronavirus (Colombo)



Primo piano | Allerta sanitaria e servizi



LA RIPRESA

Tra le criticità l'azzeramento degli arrivi degli stranieri negli aeroporti, lo stop alle fiere internazionali, ai viaggi per turismo e alle gite scolastiche

Trasporto persone, il settore rischia il tracollo

Pullman e mezzi privati, il 50% delle aziende a settembre potrebbe non ripartire

La situazione

Dallo scorso 21 febbraio, ultimo giorno di scuola per migliaia di ragazzi, le imprese sono ferme e i mezzi in garage. Sul territorio sono circa una ventina le aziende che inglobano servizi come Noc (noleggio auto con conducente), pullman e tassisti

(f.mar.) Le imprese del trasporto persone sono allo stremo. A settembre il comparto «potrebbe perdere oltre il 50% degli addetti che operano nel Comasco».

Il grido d'allarme che proprio ieri è stato lanciato in tutta Italia da chi opera nel settore, è risuonato con forza anche in provincia di Como per voce di **Giuliano Salvaterra**, esponente della categoria e di Cna Lario e Brianza. «Dallo scoppio dell'emergenza, ovvero nel dettaglio dallo scorso 21 febbraio, ultimo giorno di scuola per migliaia di ragazzi, noi siamo fermi e così i nostri mezzi - spiega Salvaterra - Per noi è un disastro. E se non accadrà qualcosa, a rischio sono in tanti. Sul territorio sono circa una ventina le aziende che inglobano servizi come Noc (noleggio auto con conducente, ndr), autobus e tassisti e la metà hanno meno di 15 dipendenti. Sarà un vero disastro. Perché se gli altri comparti lentamente stanno ripartendo, noi siamo bloccati».

Diverse le ragioni. «Le aziende sono rimaste ferme a lungo e solo da poco stanno riprendendo con tutte le cautele del caso. Poi non ci sono più gli arrivi degli stranieri negli aeroporti e dunque i nostri servizi non hanno ragione di funzionare. Anche le fiere internazionali sono solo un ricordo e le agenzie di viaggio da poco stanno ripartendo. Senza dimenticare le gite scolastiche. Tutto ciò per noi rappresenta una parte consistente del nostro guadagno, da mesi svanito», spiega Salvaterra. «Chiediamo ovviamente la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione e che questa venga pagata rapidamente perché molte imprese stanno anticipando i pagamenti ai dipendenti e dando fondo ai risparmi per ripar-



Uno dei classici furgoncini usati per il servizio di Noc molto spesso visibili in passato in città

ture, ma alla fine se lo Stato non interverrà, anche con risorse a fondo perduto, per noi a settembre sarà impossibile ripartire perché non abbiamo più nulla in cassa e perché i pagamenti per i servizi di trasporto che magari si riuscirà a fare, solitamente vengono pagati dopo 60 giorni. E noi come facciamo ad andare avanti?».

Di recente la situazione allarmante è stata fatta presente anche all'assessore alla Mobilità di Regione Lombardia, **Claudia Maria Terzi**, che porterà le istanze del comparto a Roma. E mentre

si ragiona sul dopo emergenza e sul ruolo e la configurazione che dovremo avere anche i trasporti pubblici, arriva una proposta. «Invece che investire risorse cospicue nell'acquisto di nuovi mezzi per il trasporto locale - dice Salvaterra - perché non pensare di utilizzare i nostri mezzi per il periodo di emergenza come bus da affiancare a quelli del trasporto pubblico per garantire così tutte le norme di sicurezza e di distanziamento dei passeggeri? Finita l'emergenza si ritornerebbe poi alle normali occupazioni».

Commercio

Svizzeri in Italia ma non per lo shopping

Cassina: «Speriamo cambi presto la situazione»

Le prime auto in ingresso in Italia si sono viste sin da ieri mattina a Ponte Chiasso. Dal 3 giugno, infatti, gli svizzeri possono tornare a Como, per turismo, visite ai familiari, per aprire le seconde case, cenare in un ristorante ma non per fare acquisti.

Lo ha spiegato il presidente del Consiglio di Stato, **Norman Gobbi**. Intanto però, a poche settimane dalla riapertura dei negozi, sul Lario la mancanza dello shopping dei turisti in generale e dei vicini svizzeri in particolare si fa sentire. «Per il bacino della città di Como e dei paesi a ridosso della dogana, il mercato ticinese è sicuramente molto importante - spiega **Marco Cassina**, presidente di Federmoda Confcommercio - La zona del Sottoceneri da sempre è attratta dal nostro territorio e per noi rappresenta una fetta di mercato di rilievo, è innegabile. Quanto deciso oltre confine ci è parso



Torna la folla in centro e nelle vie dello shopping ma per ora mancano gli svizzeri

singolare anche perché le misure di sicurezza vengono scrupolosamente adottate da tutti, la situazione della diffusione del virus è sotto controllo e quindi ci aspettavamo un'apertura in tal senso». Che però al momento non c'è stata. «Si tratta poi di un confine, il nostro, dal quale sono praticamente quasi sempre

passate migliaia di persone ogni giorno, anche nei momenti più duri del lockdown, con i tanti frontalieri in transito. Dunque non mi spiego adesso questa posizione», aggiunge Cassina che spera in una normalizzazione della situazione entro al massimo il prossimo 15 giugno.

Di fatto nei magazzini c'è

ferma la merce di una stagione, perché sono allo studio delle promozioni in vista del ritorno dei clienti svizzeri. «Come Confcommercio abbiamo innanzitutto pensato di fare in modo che i clienti svizzeri possano acquistare senza pagare l'Iva e ci stiamo adoperando per ridurre al massimo le operazioni doganali necessarie per portare la merce oltreconfine».

Ma l'attenzione è rivolta anche agli italiani naturalmente. Si lavora infatti per avvicinare ulteriormente le esigenze dei negozi e dei consumatori. «Visto che abbiamo molta merce inventurata delle stagioni passate, stiamo pensando di applicare una scontistica progressiva, partendo magari dai capi primaverili, per offrire dei prodotti a prezzi convenienti già da adesso per poi arrivare gradatamente ai saldi che quest'anno scatteranno ad agosto», conclude Cassina.



La maggioranza di via Parini in frantumi sulla scelta relativa alle commissioni

Camera di Commercio, fumata nera sullo statuto

Confindustria Como non si allinea alle scelte della maggioranza che governa la Camera di Commercio di Como e Lecco. E in via Parini salta l'approvazione del nuovo statuto, attesa ormai da oltre un anno. Questa volta, il tema del contendere è stato il destino delle commissioni di lavoro. "Sparite" dal testo dell'articolo 16 dello statuto. «In consiglio - racconta **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil del Lario e rappresentante della componente sindacale in Camera di Commercio - c'è stato un confronto netto tra chi avrebbe voluto approvare un richiamo generico alla possibilità di istituire commissioni di lavoro e chi, invece, queste stesse commissioni avrebbe voluto istituzionalizzare all'interno dello statuto». La prima opzione è stata promossa dalla giunta, la seconda invece dai rappresentanti della cosiddetta "minoranza". Ai quali,

però, si sono aggiunti i rappresentanti di Confindustria Como che, ancora una volta, hanno preso le distanze dal presidente **Marco Galimberti**. Al momento del voto, la proposta caldeggiata dall'esecutivo ha raccolto soltanto 17 voti su 31 presenti. Affinché l'articolo 16 potesse essere approvato servivano tuttavia 22 voti, la maggioranza qualificata dei due terzi dell'intera

La votazione

A favore dell'articolo 16 proposto dalla giunta camerale hanno votato 17 consiglieri, 14 invece sono stati i contrari

assemblea (composta da 33 persone in totale). Tutto si è quindi fermato. Lo stesso Monteduro, con altri, ha subito chiesto che fosse portata al più presto all'attenzione del consiglio una proposta di mediazione. Nel frattempo, via Parini rimane senza statuto. «In un momento importante sono volati un po' di stracci - ha commentato **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como e componente della "minoranza" in rappresentanza del settore del commercio - Galimberti ha sempre parlato della necessità di condividere le scelte e dell'importanza della partecipazione, ma poi al momento di prendere una decisione ha tentato di far prevalere la vecchia idea di una Camera di Commercio governata dall'alto. Questa volta, però, il no al potere discrezionale della giunta è stato più forte».



La Camera di Commercio di Como e Lecco è tuttora senza lo statuto



I chicchi di grandine caduti a Pusiano (foto a sinistra) e a Eupilio (a destra) ben rappresentano la furia degli elementi che si è scatenata martedì pomeriggio sul territorio del Lecchese e nel Comasco, causando pesanti danni alle colture e ai raccolti degli agricoltori



Chicchi di grandine grandi come palline da tennis

Nel pomeriggio di martedì violento nubifragio su Lecchese e Comasco

Le precipitazioni
La grandine è caduta violentemente poco prima delle 19 di martedì 2 giugno in particolare tra Pusiano, Eupilio e Lambrugo. Il maltempo, arrivato dal Lecchese, si è abbattuto anche sulla provincia di Como. Diversi gli interventi che hanno impegnato i pompieri

Chicchi di grandine grandi come palline da tennis.

È accaduto nel tardo pomeriggio di martedì, in particolare tra Pusiano, Eupilio e Lambrugo. Il maltempo, arrivato anche sulla provincia di Como, causando diversi danni.

Vetri delle auto in frantumi, carrozzerie segnate, alberi abbattuti: la grandine è caduta violentemente poco prima delle 19. In pochi minuti giardini e strade si sono imbiancati. Diversi gli interventi che hanno impegnato i vigili del fuoco sul territorio, fra tubature rotte, tapparelle pericolanti e alberi sradicati da vento e grandine.

E l'allarme è arrivato anche dalla Coldiretti per le serre distrutte, le coltivazioni di ortaggi o piccoli frutti devastate, con raccolti compromessi e danni per diverse migliaia di euro per ciascuna delle imprese agricole colpite.

I danni segnalati riguardano soprattutto il Lecchese, ma, come detto, il maltempo si è spinto fino all'Erbeso e al lago di Pusiano: oltre a Lecco, sono Valmadrera, Civate, Suello e Galbiate i centri più colpiti.

Anche il vento forte ha sco-



perchiate le tettoie di diverse strutture agricole e allestite le coltivazioni nel Canturino e nella Bassa Comasca, intorno a Lomazzo. Danni gravi nei vigneti in zona Lambrugo, dove alcune reti antigrandine sono state sfondate.

«Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia, dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma - rimarca il presidente di Coldiretti Como **Lecco, Fortunato Trezzi** - con precipitazioni brevi e intense e il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi».

METEO

Intanto per oggi le previsioni indicano ancora brutto tempo. Il cielo sarà infatti in prevalenza coperto con precipitazioni a tratti intense a carattere temporalesco, in particolare sulla fascia prealpina e alpina. Ma soprattutto, considerando i danni di martedì, va segnalato che saranno possibili ulteriori grandinate. Atteso infine un sensibile calo delle temperature.

A sinistra, la grandine caduta in pochi minuti in un giardino a Pusiano, che è stato completamente ricoperto. A destra invece alcune serre a Galbiate, pesantemente danneggiate sempre dal maltempo. La conta dei danni è stata molto critica per chi lavora nel settore



Una vettura seriamente danneggiata dai chicchi giganti caduti sui parabrezza



ECONOMIA & FINANZA

ROMA - «Dati drammatici, ma purtroppo ampiamente attesi, quelli diramati dall'Istat sull'andamento del mercato del lavoro ad aprile. Una dolorosa conferma di quanto le misure di protezione adottate fino a questo momento non

Cisl: ammortizzatori fino a dicembre

siano ancora sufficienti ad evitare che la crisi economica e sociale diventi vera e propria crisi umanitaria e democratica. Bisogna proteggere tutti, fino alla fine dell'anno,

con la piena copertura degli ammortizzatori sociali». Lo afferma il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra. «Il crollo è profondo e verticale», aggiunge, «la ten-

sione sociale è altissima» e per disinnescarla non esistono alternative: occorre mettere in campo risorse e leve che estendano ed assicurino fino a dicembre l'ammortizzamento sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE UNIVA

Ci saranno mesi difficili Stop a interventi cerotto e rilancio di Malpensa

«Noi siamo molto preoccupati». Roberto Grassi, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese guarda ai numeri che certificano il ricorso alla cassa integrazione da parte delle aziende varesine e sa che i prossimi mesi per l'economia della provincia saranno tutti in salita. Riaprire le aziende non ha coinciso con il mettere il turbo alla produzione. «I mesi a venire saranno veramente difficili - continua - il lavoro non si crea per legge o per decreto. E in autunno la crisi rischia di scoppiare. Ecco perché occorre intervenire subito. Basta però con i provvedimenti cerotto o assistenziali. Occorre concentrarsi sullo stimolo alla domanda, e agli investimenti pubblici e privati. Occorre rimettere in moto l'economia con una visione di medio e lungo periodo. L'obiettivo deve essere quello di puntare allo sviluppo, non alla sussistenza. Abbiamo bisogno di creare nuova ricchezza per sostenere il peso del nuovo debito creatosi in questi mesi». Sul "come fare" gli industriali varesini hanno le

generale 2019



Unione degli Industriali della Provincia di Varese

idee chiare e sanno perfettamente quali potrebbero essere gli interventi più efficaci da parte del governo. Si va dalla riattivazione del Piano Industria 4.0, «smantellato nel tempo», alla riapertura dei cantieri - per la realizzazione della infrastruttura. Ma secondo Grassi è importante un intervento anche sull'abbattimento del cuneo fiscale. «Tutti si dicono da anni d'accordo su questo - sottolinea - Facciamolo. Inoltre serve anche una riforma strutturale del sistema fiscale». Insomma, gli industriali - e lo fanno da sempre - chiedono che ci sia una strategia Paese. «Ma sullo sfondo - conclude Grassi - ci sono anche emergenze specifiche e noi, come provincia di Varese, ne abbiamo una su tutte: Malpensa. Noi insistiamo che le istituzioni locali, regionali e nazionali si dedicino al rilancio della principale impresa del territorio e una delle più importanti del Nord Italia. Siamo attenti perché lì c'è un vero e proprio problema di tenuta occupazionale che non possiamo permetterci sfugga di mano».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ripartenza che non c'è

Cassa integrazione record, pochi ordini, export a rilento

15,4

MILIONI DI ORE

In soli quattro mesi le ore di cassa integrazione hanno superato ogni record



51%

IL TAGLIO

A livello nazionale il crollo di ordini è stato del 51%. Stessa fotografia per la provincia

VARESE - Durante il lockdown lo avevano ripetuto più volte: «Noi chiediamo le nostre aziende e spegniamo le nostre macchine, ma quando riapriremo non sappiamo che cosa accadrà». Avevano ragione gli imprenditori varesini. Hanno riaperto le loro aziende da circa un mese, ma quel grande punto interrogativo che avevano a marzo ora lo vivono tutto sulla loro pelle e su quella dei loro dipendenti. La ripresa a pieno regime delle attività produttive in provincia è ancora lontana. Nessuno si è già arreso, ovviamente, ma ritmi, fatturato e ordini pre Covid sono ben lontani dalla realtà attuale. Oggi a fare scalpore in provincia sono le ore di cassa integrazione. Secondo l'ufficio studi dell'Unione Industriale della provincia di Varese il ricorso alla cassa integrazione ordinaria in provincia nel periodo gennaio-aprile ha superato le 15,4 milioni di ore. In tutto il 2019 erano state 5 milioni. In pratica, in soli quattro mesi sono state accumulate e superate tutte le ore del 2014...

Non solo. È dal 2015 che, nell'arco di 12 mesi, non si superava la soglia delle 10 milioni di ore. I numeri parlano da soli e diventano ancor più allarmanti quando si pensa che dietro a quelle ore non lavorate ci sono famiglie che mettono a rischio i loro bilanci e la loro normalità. Insomma, il Covid si sarà anche indebolito dal punto di vista clinico, ma i suoi strascichi rischiano di essere decisamente gravi. Fino all'estate c'è il blocco dei licenziamenti imposto dai decreti del governo Conte, ma a settembre che cosa succederà? L'interrogativo è quotidiano, accom-

paginato da un'altra domanda: che cos'è che impedisce alle aziende varesine di mettere il turbo? Innanzi tutto gli ordini, che, oggi, non ci sono. Il calo, a livello nazionale, è del 51 per cento e anche in provincia ha le stesse dimensioni. C'è una cronica carenza di domanda, sia interna, sia estera. Elemento, quest'ultimo, decisamente rilevante per una provincia che ha una economia fortemente internazionalizzata. Oggi, le aziende che stanno producendo, stanno rispondendo a ordini raccolti prima del lockdown. E sono tra le più fortunate, dal momento che in molti casi anche le commesse pre Covid sono state cancellate. Senza contare le fette di mercato perse o i clienti che in questi due mesi hanno cercato fornitori differenti, anche all'estero. Insomma, la sensazione è che, nonostante la dinamicità che la caratterizza, anche per l'industria varesina rimettersi in piedi sarà un'impresa ardua.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Occupazione fragile, subito il tavolo del lavoro»

VARESE - «Qui si rischia una crisi economica che potrebbe esploderci in mano e diventare grave tanto quella sanitaria». Umberto Colombo, segretario provinciale della Cgil e rappresentante del mondo sindacale all'interno del consiglio della Camera di commercio di Varese, guarda a quanto sta accadendo in questi giorni nelle aziende e chiede di non restare con le mani in mano in attesa del dopo estate, ma di darsi subito da fare per salvaguardare il lavoro e l'occupazione, al momento estremamente fragili. «È vero che le aziende hanno riaperto - spiega - ma in quali condizioni? Nella stragrande mag-

gioranza dei casi hanno il personale in cassa integrazione che ritorna al proprio posto di lavoro a rotazione con i colleghi e non certo a tempo pieno. Per ripartire con basta schiacciare un interruttore e aprire i cancelli. Dobbiamo affrontare la situazione subito, con lo stesso piglio con cui ci siamo mossi nella fase uno per garantire la produzione in sicurezza, prima del lockdown. Ora si tratta di mettere al sicuro il mercato del lavoro e l'economia varesina». Colombo va oltre e è in disaccordo

con chi dice che siamo tornati al 2008. «Questa crisi non è come quella del 2008 - sottolinea - È una fermata completamente differente perché sono stati colpiti tutti i settori nello stesso momento. E, anche la diversificazione dei settori che in tanti momenti ha aiutato la nostra provincia a rimanere in piedi e resistere, ora non è sufficiente. Anzi, può anche rivelarsi dannosa. Ora stiamo vivendo una debolezza cronica e l'elemento più fragile sono i lavoratori. Vietato, allora, stare fermi».

Colombo (Cgil) chiede un impegno sulla Fase 3

«Dobbiamo iniziare a pensare alla fase tre - rimarca Colombo - quando saranno scaduti i termini previsti dai decreti del governo per licenziamenti e ammortizzatori sociali. Questi ultimi devono essere rifinanziati. E, accanto alla cassa integrazione, sono indispensabili percorsi di qualificazione e formazione. Servono quelle politiche attive del lavoro di cui tutti parlano ma che fino ad oggi non sono ancora state messe in campo. In provincia, poi, sarebbe auspicabile far ripartire subito il tavolo sul lavoro, proprio per mettere a punto interventi ad hoc».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità lombarda in ritirata

COMMISSIONE Stop al nuovo piano. Scontro varesino fra il presidente Monti e Astuti

IL PUNTO
Nulla accade mai per caso
di **BARBARA ZANETTI**

Due episodi senza alcun intreccio, solo in apparenza, fanno da sfondo al ritiro del Piano socio-sanitario della Regione. Il primo: riunione di maggioranza e di presidenti di commissione.

Che cosa è accaduto, davvero? Che cosa è il presidente del consiglio regionale Fermi ha detto che l'Ats Insubria è troppo estesa, va "spazzata" (divisione tra Varesino e Comasco) e soprattutto non è stata capace di un coordinamento efficace (solo perché con un territorio troppo grande?).

Entrambi i momenti raccontano della tensione e delle difficoltà della giunta Fontana o, meglio, della gestione dell'assessorato al Welfare. E da alcuni esponenti eminenti del partito del presidente, giunge la conferma che il percorso verso la sostituzione dell'assessore Gallera è cominciato, anche se sarà graduale.

A essere rivisto, però, è probabile sia tutto l'impianto della legge 23 del 2015 che ha ridisegnato la sanità lombarda. Insomma una riflessione a tutto campo di cui per ora solo alcuni sono convinti. Il ritiro del documento socio-sanitario, ieri all'improvviso, è stato l'emblema delle difficoltà o meglio il primo passo (cordato, di certo) per dare una scossa alla gestione del Welfare che, nel bene e nel male, nei difetti, negli errori e nelle scelte che invece, in scierza e coscienza, hanno salvato vite, non poteva non entrare sotto processo, dopo la pandemia.

Nemmeno un uomo retto e saggio come Attilio Fontana poteva - e infatti non può - fermare il percorso. Può solo rallentarlo. In tutto questo, spunta l'asse inedito di Lega, parte di Forza Italia e sicuramente Pd (che, lo ricordiamo, siede all'opposizione con M5S). Un tacito, inedito e sorprendente accordo bipartisan su un progetto che la commissione Sanità avrebbe dovuto recepire, ieri. Si dice che il M5S fosse pronto a presentare parecchie osservazioni mentre il Pd avrebbe rimandato alla votazione in Aula il tentativo di porre paletti al documento.

Un piano in cui interazioni sono state annunciate in gennaio, elaborato in ore e ore di audizione anche in epoca Covid fino a circa tre settimane fa. Un lavoro immane che ora viene stoppato. A Samuele Astuti, consigliere varesino in commissione che ha tentato di fermare il piano più volte, non sembra vero che lo abbia fatto la maggioranza. Sarà il nuovo assessore? «Eh, prima dobbiamo vincere le elezioni», commenta sorridente. Invece l'altro varesino, rivale ma non nel caso specifico, il presidente della commissione Emanuele Monti, lui sì, che ora ha le carte per avanzare di grado.

MILANO - Il nuovo Piano socio-sanitario ritorna nel cassetto. Era stato approvato a novembre dalla giunta regionale, guidata dal varesino Attilio Fontana, e ieri mattina doveva passare al vaglio, e al potenziale via libera, della Commissione presieduta dal leghista Emanuele Monti. Ma lì si è fermato. Per volontà della stessa maggioranza. «Il documento viene ritirato per essere aggiornato», ha annunciato Monti ai comunisti. È una retromarcia che viene letta da alcuni come una naturale evoluzione alla luce dell'emergenza sanitaria, successiva alla stessa del piano, e da altri come una boccatura, a prescindere dal coronavirus, del modello di sanità proposto. E le divergenze si sono amplificate fino a trasformarsi in scontro politico. L'ennesimo sulla sanità lombarda.

Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd ed esponente della commissione Sanità, non è andato troppo per il sottile: «Votare questo piano sarebbe stato uno schiaffo a tutte le vittime lombarde del Covid-19, non votarlo significa prendere atto dei problemi che ci sono stati e chiedere a Fontana e alla Giunta di riscriverlo». La morale di Astuti è che la stessa maggioranza, bloccando il piano, abbia voluto sconfiggere il governatore e l'assessore al Welfare, Giulio Gallera. «È un fatto politico, non tecnico, perché per la prima volta, finalmente, la maggioranza leghista della Regione dà un segnale di ripensamento sul sistema sanitario lombardo - ag-



Il Pd: «Votarlo sarebbe stato uno schiaffo alle vittime Covid». La replica: «Sciocallaggio politico»

Ritiro del piano socio-sanitario. Sopra, dall'alto, i consiglieri regionali Emanuele Monti, Samuele Astuti e Gregorio Mammi

giunge il varesino Astuti - Sia chiaro, per noi il piano era inadeguato anche sei mesi fa, ma la pandemia è stata come un faro puntato sugli squilibri e sulle mancanze della sanità lombarda, oltre che sulle mancanze di chi la guida e gover-



na». E quindi «Ora il Piano socio-sanitario regionale dovrà essere riscritto e cambiato nel profondo e, insistiamo, andrà rivisitato la legge quadro della sanità lombarda». Giudizio polemico anche dal Movimento 5 Stelle, col commissario Gregorio Mammi: «Il piano socio-sanitario che ci veniva proposto risultava privo dei contenuti minimi per una revisione globale dell'assetto sanitario di Regione Lombardia. Non parlerei quindi di un rinvio ma di una ufficiale abdicazione: il piano è formalmente collegato alla legge sanitaria Lombardia e deve essere totalmente ridiscusso insieme alla sua legge di riferimento». Via l'uno (il piano) e via l'altra (la legge quadro sul sistema sanitario). Questo chiedono (anche) i 5 Stelle. Ai due affondi, ribatte il presidente della Commissione sanità, Monti, che parla di «sciocallaggio politico». «Certo, stupiscono le affermazioni degli esponenti di Pd e 5 Stelle, anche se ormai, purtroppo, mi stupisce ben poco da parte loro. Cogliere ogni minima occasione per fare polemica sulla pelle dei lombardi è una forma di sciocallaggio politico che considero inaccettabile». E sulla decisione di ritirare il provvedimento: «Il testo deve essere aggiornato perché il contesto è stato profondamente mutato dall'epidemia». «Inoltre», conclude Monti - ad oggi manca ancora un quadro chiaro a livello nazionale: il Piano socio-sanitario nazionale non è ancora stato approvato. E poi tra due mesi la Legge 23 compie esattamente cinque anni, ovvero il periodo di tempo stabilito per verificare il funzionamento della Riforma sanitaria. Approvare il testo prima di questa verifica non è la scelta più adeguata».

Pasquale Martinoli

DIETRO LE QUINTE

Gallera in bilico, rimpasto in vista

di **SILVESTRO PASCARELLA**

I partecipanti al flashmob del 29 maggio contro la sanità lombarda non erano andati troppo per il sottile, mostrando i cartelli con il nome di Gallera caratterizzati da una grossa "X" rossa su una delle due "L". Ma l'assessore non si toccò, era stata la risposta della maggioranza di centrodestra che governa Palazzo Lombardia. Il presidente Attilio Fontana, per *habitus* politico, non è mai propenso ai rimpasti, tanto più se a richiederli è la piazza forcaiola. La divulgazione del nome di Gallera a margine dell'inchiesta Mensa dei Poveri, citato da Nino Catinella in uno dei suoi lunghi interrogatori ora senza *omissis* alla conclusione del secondo filone di indagini, però, non fa altro che alimentare le voci di chi vedrebbe l'avvocato milanese già pronto a fare le valigie. E se due indizi non fanno una prova, c'è un terzo elemento, forse ancora più pesante perché, al di là

degli aspetti giudiziari (soltanto di striscio e tutti da dimostrare) esiste una forte pressione all'interno del centrodestra che governa la Regione per voltare pagina sulla sanità lombarda e dare il la a quello che ormai in tanti ritengono un doveroso rimpasto. A frenare, naturalmente, è il governatore. Che forse avrebbe potuto alzare il cartellino rosso a Gallera già durante l'emergenza Covid-19, a causa dei suoi ripetuti scivoloni. Ma Fontana l'ha mantenuto in sella perché, si sa, il presidente è un galantuomo. Ora, però, sta arrivando il momento della resa dei conti. Ieri, di sicuro, c'è stata una riunione politica importante alla quale hanno partecipato capigruppo di maggioranza e presidenti di commissione. È sembrata una specie di ultimo appello. Poi c'è stato il ritiro del piano socio-sanitario, altro segnale forte che non può non avere implicazioni politiche. Tanto più se si considera che arriva a circa un mese di distanza dalla mozione di sfiducia presentata contro l'assessore

Gallera e bocciata pur con qualche mal di pancia nella coalizione di maggioranza. Al di là degli aspetti più generali sulla cattiva gestione della sanità, nel frangente emergenziale del Covid, vengono infatti ricondotti al componente della giunta e alla sua direzione generale alcuni errori tecnici e la necessità di un cambio strategico proprio nell'Ats Insubria per dividere le due province di Varese e Como. Insomma i cabinet de doléances sono ricchi di contenuti, ma il possibile addio di Gallera rischia di scatenare un pericoloso meccanismo a catena nella riorganizzazione delle deleghe nella giunta Fontana. Proprio quello che l'Attilio di Velate vorrebbe evitare.



L'assessore alla Sanità Giulio Gallera



Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale

«Ats Insubria è troppo estesa: va divisa»

Fermi: «Nell'emergenza è emersa l'impossibilità di governare in modo adeguato»

«Va ripensato l'azzeccamento territoriale delle Ats: in particolare l'Ats dell'Insubria per la sua eccessiva estensione territoriale e per il numero di cittadini ricompresi ha constatato l'impossibilità di poter governare in modo adeguato un ruolo di coordinamento efficace e puntuale». La riflessione del Presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi indicano chiaramente il fallimento dell'esperienza della grande Ats varesino-lariana i cui limiti strutturali ed operativi sono emersi in modo eclatante nei mesi dell'emergenza pandemica. Fermi ha colto quindi l'occasione per lanciare la possibilità di una profonda riforma: «È utile riflettere su un ritorno a una Ats Lariana che abbia Como e la sua provincia come unico ambito di competenza». Una Ats che, dunque, si stacchi del tutto da Varese. «L'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto e sofferto in questi mesi ci obbliga sicuramente ad alcune riflessioni sull'organizzazione dei servizi socio-sanitari territoriali - ha aggiunto - Se vogliamo fare tesoro delle esperienze di questi mesi e trarne insegnamento per il futuro, dobbiamo sforzarci di guardare in prospettiva, ricercare e indicare possibili soluzioni, integrazioni e correttivi». «Credo poi si possa accompagnare una progressiva dismissione da parte delle Ats delle attività a gestione diretta con

il contestuale sviluppo di una pluralità di erogatori pubblici e privati in grado di gestirle». «La crisi epidemiologica - aggiunge Fermi - ha evidenziato anche la necessità di ricomporre la filiera erogativa delle prestazioni sanitarie, con particolare riguardo all'ambito di igiene e sanità pubblica». «La ricomposizione delle dinamiche ospedaliere territoriali e la revisione dell'area delle cure primarie - sottolinea - potrebbe trovare un ulteriore elemento di potenziale nel trasferimento del "Dipartimento delle Cure Primarie" nel contesto organizzativo delle Assl. Le Ats, liberate dalle competenze erogative, potrebbero a questo punto focalizzarsi sui profili di analisi della domanda, sulla connettività dei servizi in ambito territoriale ed essere sempre più autorevoli garanti dei processi di accreditamento e controllo». Ultimo aspetto sollevato, il ruolo dei sindaci. «La situazione di emergenza ha fatto chiaramente capire che nella gestione socio-sanitaria serve un maggiore e più diretto coinvolgimento dei Sindaci, anche a livello operativo e decisionale. Va ripensato il loro ruolo attribuendo loro non quello limitato ad un apporto consultivo a un tantum, ma bensì di compartecipanti al governo della sanità territoriale».

Il presidente del consiglio regionale: Como via da Varese

A.A.



Al passo con tutti i dati

BUSTO Nello staff di Franzetti fondamentale la study coordinator

BUSTO ARSIZIO - Di anestesisti e infettivologi si è parlato a lungo in questi mesi. Ma c'è una figura che, pur non godendo di visibilità, ha contato parecchio nelle équipe che hanno affrontato i giorni peggiori della pandemia. Si tratta dello study coordinator, alle prese più con i computer che con i tubi dell'ossigeno. Nello staff del professor Fabio Franzetti, al Covid 0 di Busto Arsizio, ovvero il reparto di Malattie Infettive che il medico proveniente dal Sacco dirige dall'estate scorsa, il ruolo era affidato a una donna.

«È stata bravissima - dice il primario, rispettandone la riservatezza - Lo study coordinator ha il compito di seguire tutti gli studi clinici che un centro organizza. Si va dall'approvazione iniziale, con comitati etici e proponente, alle fasi anche meno gloriose e burocratiche. Dalla capacità di questa figura, dal suo appoggio, spesso dipende il buon esito di uno studio. La nostra collaboratrice ha molte capacità e non la lasceremo per nulla al mondo. Ha seguito tanti aspetti: registrazione dei casi, tentativo di mantenere la contabilità di quanto succedeva, proposte di protocolli che stagnano nei cassetti dei centri di ricerca». Su cosa ci si è soffermati? «Noi abbiamo utilizzato



IL GRAZIE DELL'ASST VALLE OLONA

Oltre un milione di donazioni

BUSTO ARSIZIO - (a.g.) - «Le donazioni sono state di due tipi. Dall'inizio dell'emergenza Covid-19 a fine maggio la cifra raccolta in denaro è pari a 1.098.418,39 euro. A questa vanno aggiunte le donazioni in beni, che stiamo rendicontando e pubblicando sul sito aziendale». Marco Passaretta, direttore amministrativo dell'Asst Valle Olona, parla di un «senso di appartenenza fortissimo da parte del territorio»: «Penso alle associazioni, agli enti, alle amministrazioni comunali, alla popolazione carceraria, alla scuola, ai gruppi sportivi e ai gruppi spontanei nati perché volevano aiutarci. Ci hanno donato tempo,

soldi, omaggi inaspettati e commoventi come il saluto delle forze dell'ordine e delle forze armate». Sono state autorizzate sei campagne su piattaforme online. Una pagina Facebook è servita a far conoscere quanto accadeva nei reparti. All'Asst «tradurre questi atti d'amore in azioni concrete, materiali, strumenti per curare i malati Covid-19». Ancora suscita commozione il cartello lasciato da Gessica, appeso fuori dall'ospedale nei giorni più bui: «Siete voi i veri eroi». Così come le mascherine regalate dai cinesi, i gesti della comunità islamica, i generi alimentari donati dagli ortodossi. È la Nato che ha sanificato ogni cosa.

Al centro Fabio Franzetti con lo staff delle Malattie infettive che dirige a Busto Arsizio, il reparto divenuto a fine febbraio Covid 0 dell'Asst

il tocilizumab e un antivirale per i pazienti di rianimazione che sta balzando da poco agli onori delle cronache, ma il cui studio non è ancora registrato. Usare quei farmaci era un passaggio mediato dal lavoro di chi si è dato parecchio da fare tra dati e raffronti. Altri studi riguardano ora il siero iperimmune, se ne occuperà sempre lei. Noi non siamo coinvolti in un numero consistente di studi clinici sul Covid-19, ma anche questi sono impegnativi. Inoltre, chi li ha seguiti ha continuato nel frattempo a portare avanti quelli che avevamo avviato in altri campi, prima del coronavirus, penso ad Hiv, epatite e antibiotici. Sono una quindicina, non poteva certo lasciarli perdere».

Dunque, nello staff ciascuno aveva ruoli precisi. Al «registra» creare la giusta interazione. I dati raccolti all'ospedale che è sede centrale dell'Asst Valle Olona, i pazienti con Covid-19 accolti nei diversi reparti sono stati in tutto circa quattrocen-
to. Una mole di dati non indifferente.

Angela Grassi

NUOVO PROGETTO

Robot aiuta a capire chi poi si aggraverà

MILANO - Si chiama AI-SCoRE (acronimo di Artificial Intelligence - Sars Covid Risk Evaluation) l'ultima innovazione tecnologica che potrebbe dare una mano a chi opera sul fronte clinico. Si tratta di una piattaforma di apprendimento autonomo in grado di calcolare per ogni individuo la probabilità di sviluppare le forme più gravi di Covid-19, permettendo così interventi sanitari mirati e tempestivi. Il progetto è stato ideato dai professori Carlo Tacchetti e Antonio Esposito, direttore e vice-direttore del Centro di Imaging Sperimentale dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano. Lo hanno sviluppato con Microsoft e NVIDIA, con il Centro di Omics Sciences diretto da Giovanni Tonon e con il supporto di Orobix srl e Porini. I dati sono relativi a oltre 2000 pazienti curati fra San Raffaele, Bolognini di Seriate e Centro Cardiologico Monzino.

AI-SCoRE potrebbe avere implicazioni in molti altri contesti, comprese epidemie e pandemie del prossimo futuro.

«Finora siamo stati incapaci di identificare correttamente e con anticipo le persone più fragili tra i pazienti con i primi sintomi della malattia - spiega Carlo Tacchetti - Vogliamo poterlo fare in modo preciso e veloce, perché solo così potremo capire chi sono i soggetti che, una volta infettati, necessitano di cure tempestive, anche in assenza di sintomi gravi. Il nostro sogno è di spingere oltre queste potenzialità e sviluppare algoritmi trasversali in grado di individuare i soggetti maggiormente a rischio anche nella popolazione generale».

I sistemi di intelligenza artificiale aiutano a comprendere i fattori che determinano le condizioni di salute di ciascuno. Il software serve a sequenziare e analizzare i genomi virali e dei pazienti, monitorare la diffusione delle infezioni e l'andamento della mobilità. Solo il 5-10% dei pazienti sviluppa le forme più gravi (e a volte fatali) e spesso queste hanno un decorso rapido e imprevedibile: potendo riconoscere a priori chi potrà aggravarsi, si potrebbe proteggerlo. Per questo un algoritmo integrerà immagini diagnostiche, parametri clinici e di laboratorio, stato infiammatorio e profilo genetico del paziente e del virus.

A.G.





VALLI & LAGHI

Varesini orfani di moda e piscine

VARESE - La Svizzera, per gli italiani senza permesso di lavoro dimora, rimane ancora una meta impossibile da raggiungere. Non è un caso se centri commerciali come il Fox Town, oppure mete turistiche o naturalistiche siano andate

in sofferenza perché gli italiani hanno sempre rappresentato una parte importante di clientela. Il Ticino, ad oggi, non si può raggiungere nemmeno con i mezzi pubblici, ferrovia compresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci Senti
Professionisti dell'udito
Via Robbioni 4, Varese - Tel. 0332.23.16.93

LE REGOLE

Si entra solo per lavoro Più controlli in Svizzera

LAVENA PONTE TRESA - (s.d.r.) La Svizzera da ieri mattina ha intensificato i controlli alla frontiera con l'Italia. L'Amministrazione federale delle dogane (AfD) rifiuta l'entrata alle persone che non adempiono le condizioni già disposte agli inizi della pandemia mentre al momento non è prevista l'apertura di ulteriori valichi con l'Italia. I frontellieri



possono andare a lavoro e tornare in Italia mentre agli svizzeri il cosiddetto turismo degli acquisti tra i due Paesi resta vietato. Gli stranieri che entrano in Svizzera in provenienza da uno Stato limitrofo possono transitare per recarsi in Italia e anche per tornare nel loro Paese di provenienza. Se necessario, il Dipartimento federale dell'Interno (DI) può ordinare misure sanitarie al confine per determinate categorie di persone provenienti da una nazione a rischio. La Confederazione, con Austria, Francia e Germania ha convenuto che le rispettive restrizioni di viaggio saranno abolite il 15 giugno 2020, con una evoluzione positiva della situazione epidemiologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo caffè in Italia

FRONTIERA APERTA Locali e parrucchieri pieni di ticinesi

LAVENA PONTE TRESA - Alcuni svizzeri hanno cominciato a varcare i confini italiani già dalle prime ore, per poi riversarsi in numero sempre maggiore, a mattino inoltrato. La decisione presa in maniera unilaterale dal Governo italiano, dunque, quella di aprire i confini con gli altri Paesi Ue a partire da ieri, alle latitudini del Varesino ha prodotto i risultati sperati. Soprattutto da coloro che effettuano servizi, perché la spesa o altri acquisti, per volere della Confederazione, rimangono vietati. Ma anche su questo vi è un capitolo da aprire. A Lavena Ponte Tresa, considerata un po' la cartina al tornasole della crisi fin qui avuta dai commercianti del Varesotto, lentamente si sono popolati i bar e i tavoli all'esterno erano tutto un brulicare di voci. Per lo più si tratta di presenze di italiani che vivono in Ticino, che dopo circa tre mesi hanno messo piede nella cittadina sul Ceresio con tanto di impaccio su come salutarci tra paesani, visto che strette di mano e abbracci sono banditi. Così, ci si dà di gomito e le parole si "strozzano in gola" nella fretta di raccontare ognuno cosa ha vissuto dall'altra parte con relativi sfotti a questo e quel Governo. Più per sfogo e per celia che perché profondamente convinti.



Code alla dogana e il ristoratore Filippo Cardellicchio: molti i clienti svizzeri

Le stigliatine napoletane, il cappuccino, la tartina con l'udija calabrese alle 10 del mattino: per coloro che non transitavano dalla frontiera dai primi di marzo ogni boccone, ogni sorsata, ogni morso sono accompagnati da un'entusiasta spronazione, come se quello fosse il cibo più buono del mondo. Ma c'è anche chi ha passato quel confine non solo per un caffè, e ci tiene a dirlo, ma perché non vede la mamma anziana da circa tre mesi e questo è il caso dei ricongiungimenti familiari. L'aria, nel raccontare queste cronache di confine da parte degli italiani che vivono in Ticino e che ieri hanno messo piede a Ponte Tresa, si fa più seria, quasi solenne, commossa. È il tempo delle carezze che porta a quello delle lacrime. Le stesse versate da diversi professionisti del settore della bellezza, parrucchieri ed estetiste, che sentono il telefono squillare per i primi appuntamenti. Angela Gramigna, titolare da ormai una vita del suo atelier dove le donne

3 giugno

DATA STORICA

Da ieri gli svizzeri possono varcare il confine per l'apertura unilaterale del Governo italiano, mentre non è possibile il contrario: non possono però fare la spesa

si fanno più belle, è emozionata, fatica a trattenere le lacrime. Pensa a quanto vissuto in questi mesi, ai sacrifici fatti, ai collaboratori che sono come figli, al timore che qualcosa di enormemente più grande di tutti noi, un virus, possa cancellare 40 anni di lavoro e di attività. Sorride anche il settore della ristorazione che ieri, da subito in pratica nonostante fosse un giorno lavorativo per i ticinesi, ha visto molti spostarsi dal Cantone per tornare a mangiare e bere italiano.

«Abbiamo avuto subito un buon riscontro - racconta il ristoratore Filippo Cardellicchio, gerente di un noto locale allo stretto di Lavena - e anche per il fine settimana abbiamo un buon numero di prenotazioni. Desidero tuttavia, ci tengo molto a dirlo, ricordare i nostri clienti italiani che dalla riapertura a maggio non hanno mai fatto mancare la loro presenza qui in un momento di difficoltà per tutti».

Simone Della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SETTORI PIÙ AMATI

Il giornale e la verdura Ma lo shopping è vietato

LAVENA PONTE TRESA - (s.d.r.) Il giornale non sarà mica considerato un acquisto. Anche se si è davanti all'edicola di Lavena Ponte Tresa è un affezionato avventore del giornale lungo la via Lino. In Ticino i giornali ci sono, sia inteso, ma il costo in alcuni casi raddoppia. Sembra banale ma vi



sono una serie di "beni", e la stampa lo è, che attirano da anni nella cittadina rivierasca isolati affezionati che arrivano magari anche da Lugano con il treno per questo genere di acquisti, per poi fermarsi al mercato cittadino del sabato, per un taglio di capelli dal barbiere o assaggiare un nuovo vino.

Già, perché c'è anche questo: la visita ai vini, la frutta che arriva dal meridione italiano ai locali fruttivendoli, i carciofi a cui non toglie le spine, la bufala fresca, l'assaggio del clementino freddo aperto in due in inverno, l'anguria d'estate. Questa è la frontiera che piace anche allo svizzero duro e puro che, anche se non lo dice ad alta voce, vorrebbe presto rivedere aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Lavena Ponte Tresa Massimo Mastromarino

«Momenti di festa, la nostra economia rifiorisce»

LAVENA PONTE TRESA - (s.d.r.) La giornata di ieri per il sindaco di Lavena Ponte Tresa, Massimo Mastromarino, è cominciata presto con una speciale attenzione a quanto avveniva al valico che ieri, stando ai dati forniti dalle dogane svizzere, ha visto un passaggio di confederati equivalente a quello dell'epoca pre Covid-19. Le emittenti svizzere si sono contese una sua battuta mentre una lunga coda di automobilisti fin dal primo mattino affrontava i minuziosi controlli dei guardiani svizzeri. Una situazione non usuale in questi mesi: ma il primo cittadino non cede alla volontà di aprire un dibattito sul tema, non vuole polemiche. Si gode il momento di felicità per la sua comunità, lui che con forza, insieme ai due presidenti delle Comunità montane della provincia di Varese, Paolo Sartorio e Simone Castoldi, chiede da settimane che si abbattano queste nuove frontiere del timore che non hanno più senso di esistere, per lasciare spazio a quelle della prudenza e del buon senso. «È bello rivedere il confine che si rianima con

gente che passa ed attraversa - dice soddisfatto sotto la mascherina - perché quando citiamo l'economia transfrontaliera non parliamo solo di acquisti ma anche di un modo di vivere, di rapporti personali. Bisogna lavorare perché si arrivi ad un veloce pro-

Mastromarino, sindaco di Lavena Ponte Tresa: «Ora aprire del tutto»

collo condiviso e si possa aprire del tutto le frontiere». Come è noto, agli svizzeri sia a livello federale sia cantonale non sono ora impediti il passaggio in Italia o i ricongiungimenti, cene, pranzi ma unicamente il turismo degli acquisti. In realtà la norma ha suscitato confusione anche nei ticinesi, i quali hanno

inteso che se si entra specificatamente per gli acquisti si viene multati. Per contro, se si va a trovare un parente e, successivamente, si fanno acquisti allora a valutare il tutto sarà il doganiere di turno. La cosa è un po' difficile da provare e, come hanno sottolineato alcuni alla Radiotelevisione svizzera, potrebbe essere utile fare una foto al congiunto, all'amico, al parente posto che ieri mattina nessuno stato multato perché sopra ogni cosa vale il buon senso. Già, perché se a regalarmi vino, olio, pasta, salumi è la mamma o la nonna, che si fa? E coloro che acquistano la camicetta o le scarpe approfittando dei saldi, magari buttando quelle vecchie in qualche cestino? È l'economia di frontiera, bellezza. Da sempre. Franco Vitella, presidente di Ascom Confcommercio Lino, ha visto quello di ieri come una seconda festa dopo il 2 giugno, una festa tutta per le aree di frontiera. Le difficoltà permangono in alcuni settori, non nasconde, ma si dice fiducioso a partire dal weekend.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rivolta dei professionisti

Oggi gli stati generali degli ordini: «Ci hanno escluso dai contributi a fondo perduto»

MILANO - L'onda lunga dell'effetto Covid-19 sul mercato del lavoro sta causando danni anche nel mondo delle professioni. Non c'è perciò da sorprendersi se stamattina, dalle 10.30 alle 12.30, gli appartenenti a 22 ordini professionali - a cominciare da quelli dei dottori commercialisti, degli ingegneri, architetti, geometri, avvocati, veterinari e degli infermieri -, si riuniranno virtualmente per la convocazione degli stati generali delle professioni.

«Il Governo ha escluso quasi un milione e mezzo di professionisti dai contributi a fondo perduto contenuti nel decreto Rilancio», lamentano i professionisti che, in occasione dell'incontro in programma questa mattina sulle piazze telematiche del social network (www.professionitalia-ne.it), ne approfitteranno per presentare un "Manifesto per la rinascita dell'Italia" con 10 proposte in campo sanitario, tecnico ed economico.

«Gli Ordini professionali sono da tempo in crisi e non è più possibile che dalla politica siano trattati come delle corporazioni e che i singoli professionisti siano ancora percepiti come dei privilegiati, secondo una visione ormai del tutto obsoleta», ha attaccato Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei



È prevista l'elaborazione di un documento da presentare al governo. Punto chiave: gli studi sono da considerare imprese

Dai commercialisti agli architetti, dagli ingegneri ai geometri, tutti in rivolta contro il governo

commercialisti. «L'esclusione dall'accesso al credito a fondo perduto è solo l'ultima dimostrazione di una disattenzione nei confronti di questo pezzo tanto significativo del mondo del lavoro che ha comunque subito pesanti perdite economiche a causa del Covid-19».

Qualche esempio? Più della metà dei commercialisti, ha perso oltre un terzo del fatturato nel periodo compreso tra gennaio e aprile del 2020; ammontano invece a un quarto del fatturato le perdite degli ingegneri. Insiste il numero 1 dei commercialisti italiani: «Un titolare di partita Iva che svolge attività economica di tipo artigianale o commerciale

(e che ha avuto diritto, al pari di altri lavoratori autonomi, a 600 euro per i mesi di marzo e aprile) è ammesso, in presenza del calo significativo del fatturato previsto dalla legge, a un contributo a fondo perduto in misura minima di 1.000 euro e a salire in proporzione al calo di fatturato registrato nel periodo considerato; mentre un titolare di partita Iva che svolge attività economica di tipo professionale è mantenuto nell'alveo di un meccanismo che, anche in presenza dei medesimi cali, prevede 1.000 euro come massimo (non come minimo) e nemmeno per tutti. È doveroso riconoscere gli studi professionali, che danno lavoro a 900 mila persone, come imprese».

Oltre a sollecitare l'esecutivo ad approvare le proposte di modifica al decreto Rilancio presentate dagli ordini, durante gli Stati Generali si presenterà il manifesto per la ripartenza con proposte che riguardano la semplificazione normativa; l'alleggerimento degli oneri fiscali a carico degli ordini professionali e l'introduzione di uno scudo penale per la responsabilità penale di chi abbia posto in essere tutte le misure necessarie per contrastare e contenere la diffusione del Covid-19 nei luoghi di lavoro.

Luca Testoni

LA PROTESTA

Rischiamo di morire Tassisti fermi in piazza

MILANO - (I.L.) C'è chi ha mostrato una bara rudimentale in legno e cartone e chi, nell'ambito di flash mob improvvisati, si è inginocchiato alla maniera dei poliziotti americani in memoria di Floyd George, l'afroamericano di Minneapolis ucciso da un agente della polizia dopo essere stato arrestato. Queste alcune delle immagini dello sciopero di 12 ore indetto ieri dai tassisti e dal personale del comparto Ncc (noleggio con conducente) nelle province di Varese, Milano e Bergamo e che ha riguardato anche gli scali di Malpensa e Orio al Serio. Premessa che è stato garantito il trasporto sociale per anziani, portatori di handicap e malati, l'adesione alla protesta dei conducenti di auto bianche è stata massiccia. «Se non ci aiutano siamo morti», hanno dichiarato i tassisti,

chiedendo anche di essere ricevuti in Regione. «Altri Enti regionali hanno già sostenuto economicamente le imprese del taxi e del noleggio. Vorremmo una boccata d'ossigeno per arrivare a settembre». Per poi aggiungere: «Noi il servizio l'abbiamo sempre assicurato in tutto questo periodo. Il problema è che a fine giornata ci ritroviamo in tasca 30 euro. Chiediamo alla Regione, un immediato ristoro e, in futuro, politiche fiscali che ci sostengano, altrimenti per noi è la fine». Come risolvere il problema gigantesco di liquidità al quale devono far fronte i tassisti? La categoria ha proposto scorsa settimana agli assessorati regionali ai Trasporti, Attività produttive uno stanziamento straordinario di 20/22 milioni di euro a fondo perduto. Ma la proposta dei tassisti è rimasta per il momento senza risposta.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

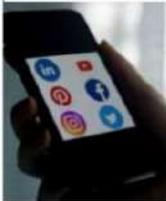
VIRUS E TECNOLOGIA

Smartphone, il mercato va giù Vendite in calo del 21 per cento

MILANO - L'epidemia di coronavirus e il conseguente lockdown hanno colpito duramente il mercato italiano degli smartphone, che nel primo trimestre ha registrato vendite in calo del 21% su base annua. A riferire il dato sono gli analisti di Counterpoint, secondo cui si tratta del risultato peggiore riportato in Europa. Tra le aziende, Samsung resta prima con il 39% del mercato italiano. Seguono Huawei e Apple, appiattite al 20%.

Stando ai ricercatori, da gennaio a marzo le vendite di smartphone in Europa sono diminuite del 7% su base annua. A livello europeo Samsung mantiene la leadership ma la sua quota scende dal 31 al 29%. Apple tiene, cresce di un punto percentuale e scavalca Huawei piazzandosi al secondo posto con il 22%. Huawei passa invece dal 23 al 16% e scivola in terza posizione. Le vendite di Huawei «sono diminuite del 43% su base annua, a causa delle sanzioni Usa che continuano a colpire», osserva l'analista Abhishash Kumar. A guadagnarci del calo europeo di Huawei è principalmente Xiaomi, che registra una crescita del 145% nel trimestre. Guardando ai mercati principali, in cui rientra anche l'Italia, il Regno Unito ha subito un calo dell'8%. Qui in testa c'è Apple, con un solido 49% di market share; Samsung è al 23% e Huawei al 10%. In Germania la flessione è stata dell'11%. Sul podio dei costruttori c'è Samsung (35%) davanti a Apple (32%) e a Huawei (13%).

In Francia le vendite di smartphone sono diminuite del 9%. Samsung detiene il 35%, Apple il 32% e Xiaomi il 13%. In Russia la flessione è stata contenuta all'1%. A guidare la classifica delle vendite è Huawei con il 33%, seguita da Samsung (19%) e da Xiaomi (18%).



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pochi i dipendenti tornati in ufficio alla Torre Unicredit

Finanza ancora in smart

A Milano uffici ancora vuoti: vince la cautela

MILANO - Non è ancora ripartito il via vai di giacche, cravatte e tailleur nei distretti finanziari e dei grandi grattacieli della capitale economica italiana. A Milano, in zone come Porta Nuova e Citylife, il piennone non c'è ancora.

In piazza Gae Aulenti sono pochi i dipendenti che oltrepassano i tornelli per salire ai piani alti della torre Unicredit, come conferma anche uno degli addetti alla sicurezza del palazzo.

«Qui ancora non c'è nessuno di loro», ripete anche uno dei baristi sulla piazza che, nel giorno della riapertura tra le regioni, offre a tutti un caffè, mentre guarda gli uffici che si intravedono tra le facciate spechiate, che appaiono ancora ferme a qualche settimana fa.

Per molti dunque sembra continuare il lavoro in smart working; chi torna alla scrivania in ufficio lo fa dividendo il personale su turni diversi durante la giornata.

Anche a Citylife non si è a ancora a pieno regime: dipendenti di Allianz continueranno a lavorare da casa almeno fino a fine giugno; a riannare la piazza all'ombra delle tre torri, gli operai in pectorina e caschetti di sicurezza dei cantieri che hanno ripreso i lavori e gli avventori dei bar, seppur ancora pochi, sulla piazza e nel centro commerciale: tra i tavolini all'aperto soprattutto giovani, anziani e alcune mamme o papà con bambini; tra loro anche qualcuno che, mentre beve un caffè, segue una riunione in videoconferenza.

L'economia circolare riparte dalle startup

MILANO - Birre ottenute da pane invecchiato, bioplastiche da fotti rinnovabili totalmente compostabili, polifenoli antiossidanti, antinfiammatori e antinvecchiamento ottenuti dal riciclaggio delle acque di vegetazione. E ancora: dispositivi medici per la cura dell'insufficienza cardiaca e di quella renale acuta, nuovi kit diagnostici per la Sclerosi Multipla e molte altre innovazioni biomedicali. Sono solo alcuni dei progetti in ambito Circular Bioeconomy e Scienze della Vita che sono state selezionate da "BioItaly Investment Forum & Intesa Sanpaolo StartUp Initiative", il percorso organizzato da Assobiotec, Intesa Sanpaolo Innovation Center e da Cluster Spring per le startup innovative biotecnologiche.

L'iniziativa ha avuto inizio a gennaio, ha toccato le città di Napoli, Catania,

Bari, Roma, Padova e Trento, ed ha raccolto un centinaio di progetti e candidature. A conclusione del percorso, i protagonisti sono stati chiamati a presentare il proprio progetto di fronte a una platea di selezionatori panelisti fra investitori finanziari, esperti di settore e manager di impresa. Al termine del viaggio, nove startup finaliste hanno avuto accesso all'Investment Forum che ha raccolto l'interesse di oltre 200 investitori a livello internazionale. Si trattati 5 nuove imprese operative nella Circular Bioeconomy e 4 attive nelle Scienze della Vita che hanno avuto l'opportunità di presentare la propria idea e il proprio business plan agli investitori. «Oggi più che mai le biotecnologie stanno dimostrando il loro straordinario valore: sono la chiave imprescindibile per offrire una risposta concreta

all'emergenza Coronavirus, ma anche una importante risorsa per una ripartenza sostenibile», afferma Riccardo Palmisano, presidente di Assobiotec. E nel contesto specifico del «BioItaly Investment forum ci dimostrano ancora una volta quanto e quanto differenziate possono essere le possibili applicazioni di questa tecnologia».

Anche in questa edizione 2020 del BioItaly, «abbiamo avuto modo di accompagnare iniziative imprenditoriali di grande potenziale nell'ambito della BioEconomy Circolare e delle Scienze della Vita e presentarle a una platea di investitori internazionali ancora più ampia, grazie allo streaming digitale», afferma Guido de Vecchi, direttore generale Intesa Sanpaolo Innovation Center.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna l'economia circolare